

















































































































Il Gruppo rientra nella categoria delle banche intermedie, in quanto il proprio attivo è superiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare il Gruppo nella categoria superiore.

Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali della Capogruppo in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni

Il numero degli Amministratori è definito dall'art. 18.1 dello Statuto sociale vigente al 31/12/2017 da un minimo di 7 ad un massimo di 13 componenti, compreso il Presidente e uno o più Vice Presidenti (comunque fino ad un massimo di tre) e fra questi ultimi un Vicepresidente Vicario.

Il Consiglio di Amministrazione in carica al 31/12/2017 è stato nominato dall'Assemblea ordinaria dei soci di maggio 2016 e maggio 2017 per gli esercizi 2016 – 2018 e scadrà con l'approvazione del bilancio relativo a quest'ultimo esercizio.

Altresì, nel mese di maggio 2016, l'Assemblea dei Soci ha nominato per gli esercizi 2016 – 2018 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2019) un Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 2 sindaci supplenti.

Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica

Nella tabella che segue si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale della Capogruppo per età, genere e durata di permanenza in carica.

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE - TRIENNIO 2016 - 2018**

COGNOME	NOME	LUOGO DI NASCITA	GENERE	DATA DI NASCITA	CARICA	NOMINA	SCADENZA	INDIPENDENTI	ESECUTIVI	ESPRESSIONE MINORANZE
Fracalossi	Giorgio	Trento (TN)	M	12/03/1955	Presidente	18/05/2016	31/05/2019			
Antiga	Carlo	Conegliano (TV)	M	18/08/1964	Vice Presidente Vicario	18/05/2016	31/05/2019			
Mian	Lino	Meduno (PN)	M	04/10/1955	Vice Presidente	18/05/2016	31/05/2019			
Zampiccoli	Enzo	Arco (TN)	M	20/08/1953	Vice Presidente	18/05/2016	31/05/2019			
Bogoni	Lelio	Montoforte d'Alpone (VR)	M	21/02/1948	Amministratore	18/05/2016	31/05/2019	X		
De Luca	Luca	Fossalta di Portogruaro (VE)	M	05/08/1965	Amministratore	18/05/2016	31/05/2019		X	
Eccher	Diego	Lavis (TN)	M	25/05/1952	Amministratore	18/05/2016	31/05/2019	X		
Mucchi	Silvio	Cles (TN)	M	19/06/1964	Amministratore	18/05/2016	31/05/2019		X	
Hille	Lars	Flensburg (DE)	M	25/01/1963	Amministratore	18/05/2016	31/05/2019			X
Manfrin	Tiziano	Monselice (PD)	M	26/01/1959	Amministratore	23/05/2017	31/05/2019		X	
Martinuzzi	Umberto	Gorizia (GO)	M	11/04/1952	Amministratore	14/06/2017	31/05/2019		X	
Sassudelli	Wilma	Trento	F	15/03/1957	Amministratore	18/05/2016	31/05/2019	X		
Ramsperger	Claudio	Freiburg im Breisgau (DE)	M	08/01/1966	Amministratore	18/05/2016	31/05/2019		X	X

**COLLEGIO SINDACALE - TRIENNIO 2016 - 2018**

COGNOME	NOME	LUOGO DI NASCITA	GENERE	DATA DI NASCITA	CARICA	NOMINA			
Maffei	Antonio	Tione di Trento (TN)	M	17/01/1958	Presidente CS	18/05/2016		X	
Dell'Eva	Marco	Cles (TN)	M	27/05/1958	Sindaco effettivo	18/05/2016		X	
Miceli	Vincenzo	Cefalù (PA)	M	21/11/1946	Sindaco effettivo	18/05/2016		X	X
Bianchi	Stefano	Milano	M	23/12/1969	Sindaco supplente	18/05/2016		X	X
Conci	Manuela	Trento (TN)	F	18/12/1960	Sindaco supplente	18/05/2016		X	

### Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

In base a quanto disposto dall'art. 18 dello Statuto sociale vigente al 31/12/2017 non si considerano indipendenti:

- i parenti, i coniugi o affini con gli amministratori della società fino al secondo grado incluso;
- i dipendenti della società;
- coloro che sono legati da un rapporto di lavoro subordinato o di collaborazione, i componenti di organi amministrativi o di controllo di altre banche o di società finanziarie o assicurative, con esclusione:
  - dei soci;
  - di società finanziarie di sviluppo regionale;
  - di enti della categoria del Credito Cooperativo;
  - di società anche bancarie e finanziarie partecipate direttamente o indirettamente;
  - di società finanziarie e assicurative aderenti alle Federazioni alle quali sono associate le Casse Rurali – BCC socie.

Le Disposizioni di Vigilanza di cui alla circolare 285/2013 hanno stabilito che almeno il 25% dei componenti il Consiglio di Amministrazione debba possedere il requisito di indipendenza. Sebbene il vigente Statuto stabilisca una soglia minima del 15%, tutti gli Amministratori in carica sono in possesso del requisito di indipendenza in base alla definizione sopra riportata.

### Numero dei consiglieri espressione delle minoranze

Considerato che nessun socio della Capogruppo supera la soglia dell'8% non trova applicazione la previsione di una quota di Consiglieri espressione delle minoranze.

### Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti del Sistema Cooperativo.

COGNOME	NOME	CARICA	ATTIVITA' LAVORATIVA SVOLTA	EVENTUALI ALTRI UFFICI ASSUNTI IN ALTRI ENTI DEL SISTEMA COOPERATIVO AL 31/12/2017
<b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b>				
<b>Fracalossi</b>	<b>Giorgio</b>	Presidente	Libero professionista	Presidente Cassa Rurale di Trento BCC Presidente I.B.T. Srl Vice Presidente SBA SpA Amministratore IB.Fin. SpA Amministratore Federcasse Amministratore Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria SpA
<b>Antiga</b>	<b>Carlo</b>	Vice Presidente Vicario	Libero professionista	Presidente BCC Prealpi
<b>Mian</b>	<b>Lino</b>	Vice Presidente	Commerciante	Presidente BCC Friulovest Banca Amministratore Federazione delle BCC Friuli Venezia Giulia
<b>Zampiccoli</b>	<b>Enzo</b>	Vice Presidente	Libero professionista	Presidente Cassa Rurale Alto Garda BCC Presidente Collegio Sindacale Assicura Group Amministratore Federazione Trentina della Cooperazione Revisore effettivo Federcasse Revisore dei Conti Fondo Garanzia delle Obbligazioni Revisore dei Conti del Fondo di Garanzia Istituzionale
<b>Bogoni</b>	<b>Lelio</b>	Amministratore	Pensionato (in precedenza Direttore Cassa Rurale e Artigiana di Vestenanova)	==

<b>De Luca</b>	<b>Luca</b>	Amministratore	Libero Professionista	Presidente Banca San Biagio del veneto Orientale C.C.
<b>Eccher</b>	<b>Diego</b>	Amministratore	Pensionato (in precedenza Direttore Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra)	==
<b>Hille</b>	<b>Lars</b>	Amministratore	In precedenza membro del Board of Directors di DZ Bank	==
<b>Manfrin</b>	<b>Tiziano</b>	Amministratore	Direttore BCC Colli Euganei	Direttore BCC Colli Euganei
<b>Martinuzzi</b>	<b>Umberto</b>	Amministratore	Libero professionista	Amministratore Phoenix I.B. SpA Vice presidente Vicario CRA Friuli Venezia Giulia
<b>Mucchi</b>	<b>Silvio</b>	Amministratore	Architetto	Presidente Cassa Rurale Tuenno Val di Non
<b>Ramsperger</b>	<b>Claudio</b>	Amministratore	Dirigente DZ Bank	==
<b>Sassudelli</b>	<b>Wilma</b>	Amministratore	Libero Professionista	==

COGNOME		NOME		CARICA
<b>COLLEGIO SINDACALE</b>				
<b>Maffei</b>	<b>Antonio</b>	Presidente Collegio Sindacale	Libero professionista	Sindaco supplente Mediocredito Trentino A.A Presidente del Collegio Sindacale Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria SpA
<b>Dell'Eva</b>	<b>Marco</b>	Sindaco effettivo	Libero professionista	==
<b>Miceli</b>	<b>Vincenzo</b>	Sindaco effettivo	Libero professionista	==
<b>Bianchi</b>	<b>Stefano</b>	Sindaco supplente	Libero professionista	==
<b>Conci</b>	<b>Manuela</b>	Sindaco supplente	Libero professionista	Sindaco effettivo Assicura Group SpA



Per ciascun esponente aziendale risulta verificato, a cura del rispettivo Organo di appartenenza, il rispetto del limite al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali, previsto dalla regolamentazione interna vigente.

Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze

La circolare 285/2013 prevede che le banche, in funzione della loro dimensione, debbano istituire uno o più comitati interni al Consiglio di Amministrazione con specifici compiti. Le banche intermedie, ossia con un attivo compreso fra i 3,5 miliardi ed i 30 miliardi di Euro, sono tenute a costituire il Comitato Rischi Consiliare (C.R.C.), mentre risulta facoltativa la costituzione del Comitato remunerazione e del Comitato Nomine.

Il C.R.C. deve essere composto da 3 o 5 componenti non esecutivi ed in maggioranza indipendenti, scelti fra i Consiglieri della Capogruppo. Esso è chiamato a svolgere funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema dei controlli interni, in conformità ai requisiti della Circolare 285/2013 e nel rispetto delle disposizioni riportate in apposito regolamento interno.

Il C.R.C. attualmente in carica, è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione in data 14 giugno 2017 e scadrà con l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2018.

Nella tabella sottostante si riporta l'attuale composizione del C.R.C.

Nominativo	Carica in CF
<b>Eccher Diego</b>	Presidente
<b>Sassudelli Wilma</b>	Componente effettivo
<b>Lelio Bogoni</b>	Componente effettivo

Al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle operazioni con soggetti collegati, è stato costituito in seno al Consiglio della Capogruppo, il Comitato degli Amministratori Indipendenti, coinvolti nella fase pre-deliberativa e chiamati ad esprimersi con un parere motivato in sede di delibera.

Il Comitato degli indipendenti attualmente in carica, è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione in data 14 giugno 2017 e scadrà con l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2018.

Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

Il Gruppo Cassa Centrale Banca ha disciplinato tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali in una sezione dedicata del progetto di Governo societario del Gruppo (par. 5 “Documentazione informativa per Consiglieri e Sindaci”), che contempla tutte le tematiche poste in evidenza dalla Vigilanza.

Anche la materia dei flussi informativi all’interno del Gruppo è disciplinata in una sezione dedicata del Progetto di Governo societario.

Inoltre la Banca ha adottato uno specifico “Regolamento dei flussi informativi” che individua i soggetti tenuti a fornire periodicamente adeguata informativa, anche su specifica richiesta, al fine di incentivare i meccanismi di circolazione delle informazioni tra gli organi sociali ed al loro interno, idonei a realizzare obiettivi di efficienza della gestione ed efficacia dei controlli; descrive inoltre la circolazione delle informazioni tra gli organi con funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo sia all’interno che tra la Capogruppo, la Banca e le Società del Gruppo.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell’attività di amministrazione, dell’osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell’adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi del Gruppo, dell’adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l’andamento dell’esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

Per ulteriori informazioni sulla Corporate Governance della Capogruppo e della Banca si rinvia a quanto pubblicato sul sito internet del Gruppo Bancario [www.cassacentrale.it](http://www.cassacentrale.it), dove è stata creata una sezione dedicata alla Corporate Governance, inserita nel menù “Chi siamo” all’interno della quale sono reperibili tutte le informazioni richieste dalla Vigilanza in materia di informativa al pubblico.

## 2 TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa.

I contenuti dell'Informativa al Pubblico espressi nel presente documento sono riferiti al Gruppo.

Quanto illustrato si riferisce all'area di consolidamento prudenziale (c.d. Gruppo Bancario) così come inteso dalla vigente normativa di vigilanza.

#### Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio.

L'area di consolidamento ai fini prudenziali è definita sulla base del Regolamento (UE) n. 575/2013 e delle correlate disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (Circ. 285/2013) mentre l'area di consolidamento ai fini del bilancio è definita sulla base dei principi contabili internazionali (IAS/IFRS). Le principali differenze tra ambito di applicazione ai fini prudenziali e quello relativo alla normativa di bilancio riguardano la definizione del perimetro di consolidamento. Nel primo caso quest'ultimo ricomprende:

- a) le società bancarie, finanziarie e strumentali appartenenti al gruppo bancario, così come definito dall'art. 60 del TUB (D.Lgs. n. 385/1993)<sup>4</sup> e
- b) le società bancarie, finanziarie e strumentali, partecipate dal gruppo bancario o dalla singola banca in misura pari o superiore al 20 per cento, oppure controllate congiuntamente con altri soggetti e in base ad accordi con essi.

In particolare, non rientrano nell'ambito di consolidamento ai fini prudenziali le società di assicurazione e le società veicolo le cui partecipazioni sono dedotte dai fondi propri del Gruppo, ovvero quando ricorrano le condizioni stabilite dall'art. 19 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

---

<sup>4</sup> Ai sensi dell'art. 60 del TUB il gruppo bancario è "composto alternativamente:

- a) dalla banca italiana Capogruppo e dalle società bancarie, finanziarie e strumentali da questa controllate;
- b) dalla società finanziaria o dalla società di partecipazione finanziaria mista capogruppo italiana e dalle società bancarie, finanziarie e strumentali da questa controllate, quando nell'insieme delle società da essa partecipate vi sia almeno una banca italiana controllata e abbiano rilevanza determinante, secondo quanto stabilito dalla Banca d'Italia, le partecipazioni in società bancarie e finanziarie.

I metodi di consolidamento applicati ai fini prudenziali sono i seguenti:

- metodo di consolidamento integrale, applicato alle società appartenenti al gruppo bancario;
- metodo di consolidamento proporzionale, applicato alle società controllate congiuntamente di cui al precedente punto b);

Nell'ambito di consolidamento ai fini di bilancio, invece, rientrano tutte le società sottoposte a controllo, quindi anche società operanti in settori di attività dissimili.

Il Gruppo è composto dalle seguenti società:

- Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A. (Capogruppo);
- Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l. (controllata da Cassa Centrale Banca – quota 100%);
- Phoenix Informatica Bancaria S.p.A. (controllata da Cassa Centrale Banca – quota 80,31%),
- Informatica Bancaria Finanziaria S.p.A. (controllata da Cassa Centrale Banca – quota 69,76%),
- Informatica Bancaria Trentina S.r.l. (controllata da Informatica Bancaria Finanziaria Spa – quota 100%).

Si segnala l'esclusione dal perimetro di consolidamento prudenziale di Centrale Credit & Real Estate Solutions Srl in quanto presenta un totale attivo e fuori bilancio inferiore ad € 10 milioni (a norma dell'articolo 19 del CRR), l'ingresso delle società strumentali Phoenix Informatica Bancaria Spa, Informatica Bancaria Finanziaria Spa ed Informatica Bancaria Trentina Srl. Si evidenzia inoltre che la società Casse Rurali-Raiffeisen Finanziaria Spa (a controllo congiunto insieme a Raiffeisen Landesbank Bolzano Spa) viene consolidata a fini prudenziali con il metodo proporzionale. La società detiene unicamente una partecipazione in Mediocredito Trentino Alto Adige Spa.

Nella tabella sottostante si riepilogano le principali informazioni attinenti le società del Gruppo.

DENOMINAZIONE SOCIETA'	SEDE	SETTORE/ TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	% DI PARTECIPAZIONE	TIPO DI RAPPORTO	DISPONIBILITÀ DI VOTI (***)	TRATTAMENTO AI FINI DI BILANCIO	TRATTAMENTO AI FINI PRUDENZIALI
Centrale Soluzioni Immobiliari Srl	Trento	Servizi	100%	(*)	100%	Integrale	Integrale
Phoenix Informatica Bancaria S.p.A.	Trento	Servizi	80,31%	(*)	80,31%	Integrale	Integrale
Informatica Bancaria Finanziaria S.p.A	Trento	Servizi	69,76%	(*)	100%	Integrale	Integrale
Informatica Bancaria Trentina S.r.l.	Trento	Servizi	100%	(*)	100%	Integrale	Integrale
Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria Spa	Bolzano	Holding	50%	(**)	50%	Patrimonio Netto	Proporzionale

(\*) maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

(\*\*) controllo congiunto

(\*\*\*) disponibilità di voti effettivi nell'Assemblea Ordinaria

*Eventuali impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo*

All'interno del Gruppo, alla data di riferimento del presente documento, non vi sono impedimenti né sostanziali né giuridici che possano ostacolare il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

### 3 TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 e 492 CRR)

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali.

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con il CRR e il CRD IV, nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità del Gruppo, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente a questi ultimi si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285/2013 la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Ai sensi dell'art. 467 par. 2 del CRR la citata facoltà della Banca d'Italia è limitata

temporalmente, sino all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39. Il regolamento di adozione dell'IFRS 9, adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre, è entrato in vigore il 19 dicembre scorso. Si è posta conseguentemente una questione interpretativa in merito al permanere o venir meno della facoltà in argomento. Con comunicazione del 23 gennaio 2017 la Banca d'Italia è intervenuta sul tema, anticipando che porrà tale questione interpretativa alle competenti autorità comunitarie e che, nelle more di un loro pronunciamento, il filtro che consente l'integrale sterilizzazione dell'importo dei profitti e delle perdite non realizzate derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali continua ad essere applicato dalle banche meno significative, soggette alla sua supervisione.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 23.01.2014, si è avvalsa della citata facoltà, che ha quindi continuato ad applicare anche nel 2017.

La disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei progressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal CRR per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la Circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal CRR alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

### **Capitale primario di classe 1 (CET 1)**

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,
- sovrapprezzi di emissione,
- riserve di utili e di capitale,

- riserve da valutazione,
- “filtri prudenziali”, quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che il Gruppo ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in fair value option e derivati passivi);
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l’avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”, riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- sono emesse direttamente dalla Capogruppo;
- sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
- sono classificate in bilancio come capitale;
- sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale del Gruppo;
- sono prive di scadenza;
- non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della Capogruppo, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d’Italia.
- non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell’ammontare dei dividendi - in quanto applicabili<sup>5</sup>- in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- non comportano a carico del Gruppo l’obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un’ipotesi di insolvenza della banca;

---

<sup>5</sup> Con riferimento agli strumenti di capitale emessi da società mutue e cooperative, enti di risparmio ed enti analoghi, è ammissibile un massimale o una limitazione del livello massimo delle distribuzioni, purché tale massimale o limitazione siano stabiliti nel quadro della normativa nazionale applicabile o dello statuto dell’ente.



- assorbono le perdite del Gruppo nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso il Gruppo nel caso di sua liquidazione;
- conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della Capogruppo o sue filiazioni;
- non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

### **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per il Gruppo, in quanto lo stesso non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT1.

### **Capitale di classe 2 (T2)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei

confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della Capogruppo o sue controllate;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla Capogruppo o sue controllate;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d’Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito del Gruppo oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d’Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l’esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall’insolvenza o dalla liquidazione del Gruppo;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione del Gruppo;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della Capogruppo o delle sue controllate.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all’obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Per quanto riguarda le poste dell’attivo, del passivo e del conto economico consolidato 2016 si forniscono di seguito alcuni dettagli delle rettifiche di consolidamento.

## ATTIVO

Dai crediti verso banche (voce 60) sono stati elisi € 15,428 milioni che rappresentano il saldo del conto corrente che la Capogruppo e le altre società del gruppo hanno in essere presso la Banca (€ 12,839 milioni si riferiscono alla Capogruppo, € 1,671 milioni a Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l. e € 0,918 milioni a Centrale Credit & Real Estate Solutions S.r.l.). Dai crediti verso clientela (voce 70) sono stati elisi € 3,283 milioni che rappresentano il saldo dei mutui, al netto delle svalutazioni, che Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l. ha in essere presso la Banca.

Le attività materiali (voce 120) hanno accolto il plusvalore emerso al momento della costituzione del Gruppo come allocazione dell'avviamento: l'importo iscritto è di € 13,4 milioni riveniente dall'acquisto della partecipazione in Cassa Centrale Banca, decurtato parzialmente per l'ammortamento di € 4,0 milioni, riferito al periodo intercorso fra l'iscrizione dell'avviamento e la data di chiusura del presente bilancio.

## PASSIVO

Dai debiti verso banche (voce 10) sono stati elisi € 3,410 milioni, rappresentati dal saldo dei mutui che la controllata Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l. intrattiene con la Banca.

Dai debiti verso clientela (voce 20) sono stati elisi € 15,428 milioni, rappresentati dal saldo del conto corrente che la Capogruppo e le società controllate direttamente da Cassa Centrale Banca avevano presso quest'ultima.

Le passività fiscali differite (voce 80 b) accolgono, fra il resto, il carico delle imposte differite calcolate sul plusvalore delle attività materiali rinvenuto all'atto della costituzione del Gruppo come allocazione dell'avviamento emerso, al netto dell'adeguamento dovuto alle modifiche delle aliquote IRES e IRAP e dello scarico relativo al periodo trascorso dall'iscrizione della passività. Complessivamente la rettifica di consolidamento al 31 dicembre 2016 è di € 3,1 milioni.

L'elisione nell'attivo della partecipazione di Centrale Finanziaria del Nord Est spa in Cassa Centrale Banca e di quest'ultima in Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l. e in Centrale Credit & Real Estate Solutions S.r.l. hanno avuto come contropartita l'azzeramento delle riserve da valutazione, delle altre riserve, dei sovrapprezzi di emissione e del capitale sociale riferiti alle controllate. Le voci del patrimonio consolidato sono composte dalle riserve di utili per € 41,1 milioni, dalle riserve (positive) di valutazione per € 1,9 milioni, dal capitale per € 133 milioni, dall'utile di pertinenza del Gruppo per € 12,8 milioni e dal patrimonio di pertinenza di terzi (voce 210) per € 81,3 milioni.

I Fondi propri consolidati ammontano a € 213,8 milioni interamente composti da Capitale primario di classe 1 in quanto il Capitale aggiuntivo AT1 e il Capitale di classe 2 risultano nulli per effetto delle deduzioni e del regime transitorio. Nel Capitale primario di Classe 1 vi sono filtri prudenziali negativi Ias/lfrs per € 0,4 milioni, elementi da dedurre per € 44,6 milioni, sostanzialmente riferiti alle partecipazioni in imprese finanziarie, bancarie ed assicurative detenute dal gruppo, ed effetti da regime transitorio per € 12,3 milioni.

Il Total capital ratio di gruppo presenta un valore del 23,8% (limite minimo 13,1%) ed è calcolato rapportando il totale dei Fondi propri consolidati con le attività di rischio ponderate consolidate che ammontano a 897 milioni di Euro.

#### CONTO ECONOMICO

Tutte le voci del conto economico 2016 di Gruppo sono composte dai dati economici annuali di Centrale Finanziaria del Nord Est S.p.A., Cassa Centrale Banca S.p.A., Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l. e Centrale Credit & Real Estate Solutions S.r.l., al netto delle elisioni e delle rettifiche di consolidamento.

Sono da segnalare le elisioni tra gli interessi attivi delle controllate e, tra quelli passivi della controllante, degli interessi maturati sui conti correnti infragruppo per € 0,199 milioni.

Dalle commissioni attive e passive sono stati elisi € 0,390 milioni di commissioni infragruppo. Dalle “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti” sono stati elisi € 0,127 milioni di svalutazioni su poste infragruppo.

Dalle spese amministrative (voce 180) sono stati elisi € 0,2 milioni di costi infragruppo. Le rettifiche di valore sulle attività materiali (voce 200), pari a € 1,7 milioni, contengono, fra il resto, € 0,4 milioni relativi all’ammortamento annuale del plusvalore emerso al momento della costituzione del Gruppo come allocazione dell’avviamento. Dagli oneri di gestione (voce 220) sono stati elisi € 0,09 milioni di oneri infragruppo.

Le imposte di gruppo (voce 290) sono state pari a € 7,2 milioni. Tale componente di costo considera anche il recupero di imposta di € 0,1 milioni relativamente all’adeguamento, per la parte relativa all’esercizio chiuso, di imposte differite calcolate sul plusvalore delle attività materiali. L’utile consolidato ammonta complessivamente a € 18,8 milioni, di cui l’utile di pertinenza di terzi (voce 330) è pari a € 6,0 milioni e quello di pertinenza della Capogruppo è pari a € 12,8 milioni.

Composizione del patrimonio di pertinenza di terzi (dati di bilancio):

Voci/Valori	Totale 2017	Totale 2016
Capitale	3.236	44.075
Sovrapprezzi di emissione	159	1.365
Riserve	23.560	28.946
Azioni proprie	0	0
Riserve da valutazione	0	860
Strumenti di capitale	0	0
Utile d'esercizio di pertinenza di terzi	0	6.011
<b>TOTALE</b>	<b>26.955</b>	<b>81.257</b>

Si rappresenta che alla data del 31 dicembre 2017 il Gruppo esprime i seguenti coefficienti patrimoniali:

- il coefficiente di capitale primario del Gruppo si ragguaglia al 85,98%;
- il coefficiente di capitale di classe 1 del Gruppo si ragguaglia al 85,98%;
- il coefficiente di capitale totale del Gruppo si ragguaglia al 85,98%.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI

Voci/Valori	Totale 2017
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>1.090.156</b>
- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	0
B. Filtri prudenziali del Cet1 (+/-)	-291
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)</b>	<b>1.089.865</b>
D. Elementi da dedurre dal CET1	-53.132
<b>E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie</b>	<b>414</b>
<b>F. Totale Capitale Primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)</b>	<b>1.037.147</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	-
- di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	-
<b>I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie</b>	<b>-414</b>
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT) (G - H +/- I)</b>	-
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	-
- di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	-
<b>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie</b>	-
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)</b>	-
<b>Q. Totale Fondi Propri (F + L + P)</b>	<b>1.037.147</b>

#### **4 TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)**

##### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

###### Descrizione sintetica del metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive della Banca

Le disposizioni di vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (Circolare 285/2013) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dal Gruppo è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

La Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP, di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

Il Gruppo rientra nella categoria degli intermediari di Classe 2 poiché al 31.12.2017 l'attivo di bilancio era pari ad € 6,2 miliardi circa.

In relazione al progetto di costituzione del nuovo Gruppo Bancario Cooperativo, già menzionato in premessa, la collocazione si stabilirà permanentemente all'interno della Classe 2, in considerazione dell'ingresso negli attivi di rischio delle masse attualmente in capo alle Cr-Bcc.

In linea con le proprie caratteristiche operative, il Gruppo ha stabilito di determinare il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Gruppo ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che il Gruppo ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente. La normativa richiede inoltre che vi sia coerenza anche rispetto al Risk Appetite Framework (RAF), processo attraverso cui il Gruppo declina la propria propensione al rischio sotto diversi profili.

Il processo ICAAP, in raccordo con il RAF, è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità definite e adeguati sistemi di controllo interno.

Nell'ambito del RAF la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi.

La modalità di definizione della propensione al rischio del Gruppo prevede una serie di indicatori target espressi in termini di :

- adeguatezza patrimoniale, valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di stress e in relazione al capitale complessivo;



- liquidità, valutata su diversi orizzonti temporali (breve termine e medio termine) con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di liquidità (LCR e NSFR);
- struttura finanziaria, valutata con riferimento al monitoraggio della leva finanziaria e degli investimenti in partecipazioni;
- concentrazione, valutata in relazione alla dinamica delle grandi esposizioni;
- conflitto di interessi, in relazione alle soglie definite per l'operatività con determinate categorie di soggetti.

L'ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 285/2013, Parte Prima, Titolo III. Tale elenco viene ampliato durante l'analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale. Responsabile di tale attività è la Funzione di Risk Management la quale esegue un'attività di assessment qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione di Risk Management si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, attraverso un confronto diretto con le Aree ed i rispettivi responsabili. In questa fase vengono identificate inoltre le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, il Gruppo utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (credito, controparte, mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente per la misurazione del requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST) ed il metodo integrale per le operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni

di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), il tutto per il rischio di controparte;

- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l’algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione “single-name” e il modello sviluppato all’interno di ABI dal “Laboratorio per il rischio di concentrazione geo-settoriale” per il profilo geo-settoriale del rischio.
- l’algoritmo semplificato per il rischio di tasso di interesse (Allegato C, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/2013).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, il Gruppo ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Per quanto attiene al rischio di liquidità il Gruppo, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L’esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell’ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell’esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell’adeguatezza del capitale. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 285/2013 della Banca d’Italia, il Gruppo effettua prove di stress con riferimento al rischio di credito, al rischio di tasso d’interesse del portafoglio bancario, al rischio di concentrazione single name e al rischio di concentrazione geo-settoriale.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell’esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari.

I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell’effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità dell’azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili sono condotte prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di scenario effettuati secondo un approccio qualitativo basato sull’esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa. I risultati forniscono un supporto per la valutazione

dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo il Gruppo tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Più in generale l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – basata sull'approccio "building block" – viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato sia in sede di predisposizione del resoconto ICAAP, sia in sede di predisposizione del Budget annuale.

A tal fine il Gruppo:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di ratio target previsti dalla propensione al rischio definita.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale – realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori prospettici – è sintetizzato in un giudizio qualitativo (“giudizio di adeguatezza”) con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale<sup>6</sup>, ai fini della declinazione della propensione al rischio del Gruppo:

- coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- eccedenza patrimoniale dopo gli assorbimenti di primo e secondo pilastro ed il capital conservation buffer.

Più in generale, sulla base degli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono individuati e pianificati gli eventuali interventi correttivi relativi al contenimento dell'espansione o alla riduzione dei rischi in essere nonché all'entità complessiva del capitale complessivo e alla sua composizione.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalla Funzione di Risk Management che si avvale del supporto fornito dal Controllo di Gestione.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la Funzione di Risk Management provvede a fornire periodicamente, alle Unità di business, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione feed-back informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

---

<sup>6</sup> Con riguardo al profilo di liquidità e di leva finanziaria, come anticipato, la Banca ha definito specifiche soglie di tolleranza nel rispetto dei vincoli regolamentari (LCR, NSFR). Tale profilo di rischio non è, ovviamente, considerato nell'ambito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, ancorché la valutazione dello stesso sia parte integrante del processo ICAAP e i relativi risultati vengono periodicamente illustrati in sede di resoconto ICAAP.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha valutato che il posizionamento rispetto alle previsioni regolamentari riguardo il capitale complessivo ed a livello dei singoli rischi misurabili risulta adeguato in termini attuali, prospettici e stressati; la dotazione patrimoniale risulta adeguata anche rispetto alla necessità di fronteggiare scenari imprevisi.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA ADEGUATEZZA PATRIMONIALE**

<b>RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE</b>	<b>Requisito patrimoniale 2017</b>	<b>Requisito patrimoniale 2016</b>
Enti territoriali	714	170
Enti senza scopo di lucro	0	0
Amministrazioni centrali e banche centrali	5.307	2.520
Banche Multilaterali di Sviluppo	0	0
Organizzazioni Internazionali	0	0
Intermediari vigilati	5.575	5.813
Imprese ed altri soggetti	27.549	26.062
Retail	4.692	3.070
Esposizioni scadute	2.737	2.777
Esposizioni ad alto rischio	30	112
Esposizioni verso O.I.C.R.	4.019	3.519
Altre esposizioni	4.409	4.312
Esposizioni in strumenti di capitale	24.072	7.040
Esposizioni verso cartolarizzazioni	143	154
Rischio aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	753	993
<b>TOTALE RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE</b>	<b>83.005</b>	<b>56.540</b>

<b>RISCHIO DI CONTROPARTE</b>	<b>Requisito patrimoniale 2017</b>	<b>Requisito patrimoniale 2016</b>
<b>TOTALE RISCHIO CONTROPARTE (incluso CVA)</b>	<b>1.898<sup>7</sup></b>	<b>1.832<sup>8</sup></b>

<b>RISCHIO DI MERCATO</b>	<b>Requisito patrimoniale 2017</b>	<b>Requisito patrimoniale 2016</b>
<b>TOTALE RISCHIO DI MERCATO<sup>9</sup></b>	<b>3.181</b>	<b>5.440</b>

<b>RISCHIO OPERATIVO</b>	<b>Requisito patrimoniale 2017</b>	<b>Requisito patrimoniale 2016</b>
<b>TOTALE RISCHIO OPERATIVO<sup>10</sup></b>	<b>10.315</b>	<b>9.810</b>

<b>REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO</b>	<b>96.502</b>	<b>71.790</b>
-------------------------------------------	---------------	---------------

<b>Coefficiente patrimoniale di base (TIER 1 RATIO)</b>	<b>85,98%</b>	<b>23,82%</b>
---------------------------------------------------------	---------------	---------------

<b>Coefficiente patrimoniale totale (TOTAL CAPITAL RATIO)</b>	<b>85,98%</b>	<b>23,82%</b>
---------------------------------------------------------------	---------------	---------------

<sup>7</sup> Il rischio di credito al 31.12.2017, pari a € 68,148 milioni, include anche il rischio di controparte, pari a € 1,145 milioni, e la componente CVA, pari a € 0,753 milioni.

<sup>8</sup> Il rischio di credito al 31.12.2016, pari a € 56,540 milioni, include anche il rischio di controparte, pari a € 0,839 milioni, e la componente CVA, pari a € 0,993 milioni.

<sup>9</sup> Per la modalità di calcolo vedasi successiva tavola 9.

<sup>10</sup> Per la modalità di calcolo vedasi successiva tavola 15.

## 5 TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC, *over the counter*);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT, *securities financing transactions*);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine (LST, *long settlement transactions*).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per il Gruppo il rischio di controparte è presente, con diversa intensità, in tutte le tipologie di transazione sopra indicate.

Il Gruppo utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati negoziati fuori borsa (OTC) e a fronte delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), il Gruppo utilizza il metodo integrale.

All'interno del rischio di controparte si inserisce anche il nuovo rischio di "aggiustamento della valutazione del credito" ("credit valuation adjustment" - CVA), che configura il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato dei contratti derivati OTC a seguito delle variazioni del merito creditizio delle controparti. Sono sottoposti al requisito patrimoniale per il rischio anzidetto tutti i contratti derivati OTC, tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito.

Tra i principali casi di esclusione dal computo del requisito patrimoniale per il rischio di CVA rientrano:

- i) le operazioni con una controparte centrale qualificata e le operazioni tra un cliente e un partecipante diretto, in cui il partecipante diretto agisce da intermediario tra il cliente e una controparte centrale qualificata e le operazioni danno origine ad un'esposizione del partecipante diretto verso la controparte centrale medesima;
- ii) le operazioni con "controparti non finanziarie" ossia con imprese stabilite nell'Unione Europea diverse da una controparte centrale, da un'impresa di investimento, da una banca, da un'impresa di assicurazione, da un OICVM e da un ente pensionistico oppure con controparti non finanziarie stabilite in un paese terzo, se tali operazioni non superano la soglia di compensazione di cui all'articolo 10, paragrafi 3 e 4, del regolamento UE n. 648/2012.

Il requisito patrimoniale per il rischio di CVA è calcolato a livello di portafoglio delle esposizioni verso una determinata controparte secondo le specifiche prescrizioni dettate dall'articolo 384 del CRR, applicando il predetto requisito all'equivalente creditizio (per il rischio di controparte) dei contratti derivati sottoposti e tenendo conto della loro durata residua, del merito creditizio della controparte e delle eventuali coperture ammissibili per il rischio di CVA.

Il Gruppo si è dotato di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte su operazioni in derivati OTC, tipologia ritenuta prevalente nel contesto generale del rischio di controparte, che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione di tale forma di rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- individuazione della propensione al rischio in termini di restrizione degli strumenti finanziari negoziabili, in termini di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento;
- deleghe operative in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri;
- individuazione di metodologie gestionali di misurazione del rischio;
- quantificazione del massimale di rischio assumibile da ogni singola controparte, definito sulla base dei valori nozionali delle operazioni e della loro durata;
- metodologie di controllo e di monitoraggio;



- individuazione dei flussi informativi verso il vertice aziendale.

Strumenti, limiti e deleghe sono descritti in maniera particolareggiata nel regolamento Finanza.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC è di tipo non speculativo, destinata di massima alla copertura con operazioni di Interest Rate Swap da rischio di tasso in capo a CR-BCC per emissioni obbligazionarie o mutui a tasso fisso, perfettamente pareggiate con operazioni speculari poste in essere con primarie controparti istituzionali italiane ed estere.

L'utilizzo dei massimali per derivati OTC è calcolato su ogni operazione come sommatoria del valore intrinseco positivo dello strumento e di un valore espressione del rischio potenziale futuro funzione della tipologia di derivato e della sua durata.

Le controparti accettate dal Gruppo sono primarie istituzioni italiane ed estere identificate secondo un criterio di solidità ed efficienza operativa; il Gruppo risulta inoltre esposto per rischio di controparte verso tutte le CR-BCC con le quali sono poste in essere le transazioni in discorso, ed in misura marginale con clientela privata.

Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio del rischio attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dal Gruppo nell'ambito della più ampia valutazione del merito creditizio della Banca o del cliente connessa alla concessione del massimale cui il derivato è associato.

I controlli sono articolati su più livelli, ed è garantita un'informativa periodica verso la Direzione Generale e verso gli Organi Amministrativi in merito all'esposizione al rischio.

La Banca ricorre all'utilizzo di accordi di compensazione per l'attenuazione del rischio di controparte, ma non se ne avvale quale tecnica di mitigazione del rischio ai fini della normativa prudenziale.

Il Gruppo non ha sottoscritto alcun impegno attinente il rischio di controparte tale da generare impatti in termini di garanzie che dovrebbero essere fornite in caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrade*).

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**
**RISCHIO DI CONTROPARTE**

	(i) Fair value Lordo Positivo	(ii) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(iv) Garanzie Reali	(v) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	(vi) EAD, secondo metodo valore corrente	(vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
<b>Totale Derivati OTC</b>	11.368	-	11.368	-	11.368	14.138	-
<b>Totale LST</b>	3.262	-	3.262	-	-	1.276	-

**RISCHIO DI CONTROPARTE**
**DISTRIBUZIONE DEL FAIR VALUE POSITIVO DEI CONTRATTI PER TIPO DI SOTTOSTANTE**

	Contratti su tassi interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di capitale	Derivati su crediti	Commodity
<b>OTC</b>	11.022	346	-	-	-
<b>LST</b>	-	3.262	-	-	-

**RISCHIO DI CONTROPARTE**
**ESPOSIZIONE CREDITIZIA ED AMMONTARE PROTETTO**

Forma tecnica	Esposizione creditizia prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale ammontare protetto (A+B+C+D+E)
		Protezione del credito di tipo reale		Protezione del credito di tipo personale			
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato (A)	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale (B)	Garanzie personali (D)	Derivati su crediti		
				Ammontare protetto (E)	Valore nozionale (F)		
Contratti derivati e operazioni con regolamento al lungo termine	15.414	-	-	-	-	-	-
Operazioni SFT	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>15.414</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

## 6 TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore alla data del 31 dicembre 2017 e alle disposizioni interne che le hanno recepite, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- *Sofferenze*: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertata giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Gruppo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie reali o personali poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli Enti locali (Comuni e Province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione, i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile e le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Nonperforming exposures with forbearance measures" come definita negli ITS.
- *Inadempienze probabili*: esposizioni per le quali il Gruppo reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.
- *Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate*: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o a inadempienza probabile che risultano scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono

determinate facendo riferimento al singolo debitore, eccetto per quelle che ricadono nel portafoglio prudenziale “Esposizioni garantite da immobili”.

A seguito dell’emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

#### Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all’origine tra le attività finanziarie valutate al *fair value*. Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all’ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito. Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Tali crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Periodicamente viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*) classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia ed in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute-sconfinanti deteriorate).

A partire dal 2015 la Banca adotta il documento denominato 'Criteri di valutazione dei crediti e gestione delle posizioni deteriorate' che fissa le linee guida per le valutazioni dei crediti erogati dalla Banca, in coerenza con i principi contabili in vigore e con la normativa di vigilanza e delinea gli interventi di risanamento e le azioni di recupero da mettere in atto nella gestione delle posizioni in temporanea difficoltà o classificate a sofferenza.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello

stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, e cioè di norma i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito, e le relative percentuali di perdita sono stimate sulla base di serie storiche pubblicate dalla Banca d'Italia che consentono di quantificare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*). La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

Con specifico riferimento ai crediti di firma, anziché provvedere alla svalutazione diretta sopra illustrata si provvede ad un accantonamento ad uno specifico fondo rischi; l'accantonamento è calcolato applicando le medesime metodologie utilizzate per le esposizioni di cassa.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**
**ESPOSIZIONI CREDITIZIE LORDE TOTALI E MEDIE RELATIVE AL PERIODO DI RIFERIMENTO, DISTINTE PER PRINCIPALI TIPOLOGIE DI ESPOSIZIONE E DI CONTROPARTE**

<i>Ante CRM</i>	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	
Amministrazioni centrali e Banche centrali	4.179.614	-	-	-	4.179.614	
Intermediari vigilati	1.724.668	13.259.484	1.738	14.026	14.999.917	
Enti territoriali	-	-	-	-	-	
Enti senza scopo di lucro / settore pubblico	366	4.050	-	-	4.415	
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	
Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	
Imprese ed altri soggetti	365.244	116.912	-	1.388	483.544	
Esposizioni al dettaglio	89.274	42.705	-	-	131.980	
Esposizioni verso O.I.C.R.	49.122	2.248	-	-	51.370	
Esposizioni scadute	32.939	1.013	-	-	33.952	
Esposizioni ad alto rischio	253	-	-	-	253	
Altre esposizioni	214.719	-	-	-	214.719	
Esposizioni in strumenti di capitale	158.870	-	-	-	158.870	
Esposizioni verso la cartolarizzazione	3.647	-	-	-	3.647	
<b>Totale esposizioni</b>	<b>6.818.716</b>	<b>13.426.412</b>	<b>1.738</b>	<b>15.414</b>	<b>20.262.281<sup>11</sup></b>	
<i>Post CRM</i>	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Media
Amministrazioni centrali e Banche centrali	4.182.556	-	-	-	4.182.556	3.510.128
Intermediari vigilati	155.280	13.260.103	1.739	14.026	13.431.148	7.182.998
Enti territoriali	32.713	-	-	-	32.713	16.654
Enti senza scopo di lucro / settore pubblico	365	4.050	-	-	4.416	6.287
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	332.895	116.912	-	1.388	451.195	442.361
Esposizioni al dettaglio	85.969	42.705	-	-	128.674	108.591
Esposizioni verso O.I.C.R.	49.122	2.247	-	-	51.370	48.802
Esposizioni scadute	32.709	394	-	-	33.103	33.651
Esposizioni ad alto rischio	253	-	-	-	253	592
Altre esposizioni	214.719	-	-	-	214.719	158.646
Esposizioni in strumenti di capitale	158.870	-	-	-	158.870	110.831
Esposizioni verso la cartolarizzazione	3.647	-	-	-	3.647	4.403
<b>Totale esposizioni</b>	<b>5.249.099</b>	<b>13.426.411</b>	<b>1.739</b>	<b>15.414</b>	<b>18.692.663</b>	<b>11.623.945</b>

<sup>11</sup> La differenza fra il totale delle esposizioni ante e post CRM dipende dagli effetti dell'applicazione del metodo integrale in luogo del metodo semplificato; il primo metodo infatti azzerava la quota di esposizione garantita, mentre il secondo la sposta in un diverso portafoglio di vigilanza; l'effetto di annullamento del metodo integrale determina quindi l'emersione degli importi garantiti nei rispettivi portafogli di origine, producendo quindi una differenza fra i totali delle esposizioni ante e post CRM.

**DISTRIBUZIONE PER AREE GEOGRAFICHE SIGNIFICATIVE DELLE ESPOSIZIONI,  
RIPARTITE PER PRINCIPALI TIPOLOGIE DI ESPOSIZIONE**

<i>Aree Geografiche</i>	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Italia	5.164.331	13.420.340	14.329	1.739	18.600.739
Altri Paesi europei	63.472	3.414	702	-	67.588
Resto del mondo	21.295	2.658	383	-	24.336
<b>Totale esposizioni</b>	<b>5.249.099</b>	<b>13.426.411</b>	<b>15.414</b>	<b>1.739</b>	<b>18.692.663</b>

**DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO O PER TIPO DI CONTROPARTE DELLE  
ESPOSIZIONI, RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE**

<i>Settore economico</i>	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Amministrazioni pubbliche	4.188.863	9.002	-	-	4.197.866
Società finanziarie	240.440	13.268.446	14.469	1.739	13.526.432
Imprese di assicurazione	0	11.800	-	-	11.800
Società non finanziarie	483.719	118.881	753	-	603.353
-di cui PMI	255.901	48.384	-	-	304.285
Famiglie	29.272	8.100	190	-	37.561
-di cui PMI	4.428	-	-	-	4.428
Istituzioni senza scopo di lucro	2.144	8.685	-	-	10.829
-di cui PMI	-	650	-	-	650
Resto del mondo e unità non classificabili	301.013	.1498	2	-	304.823
<b>Totale esposizioni</b>	<b>5.245.452</b>	<b>13.426.412</b>	<b>15.414</b>	<b>1.739</b>	<b>18.692.664</b>



**DISTRIBUZIONE PER VITA RESIDUA CONTRATTUALE DELL'INTERO PORTAFOGLIO,  
RIPARTITO PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE<sup>12</sup>**

Tipologia/Durata residua	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 gg.	Da oltre 7 gg. a 15 gg.	Da oltre 15 gg. a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indet.
<b>Attività per cassa</b>	193.479	104.276	81.526	810.255	258.966	262.148	1.286.769	1.699.966	464.988	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	2.674	85.604	1.167.823	1.369.241	235.095	-
A.2 Altri titoli di debito	119	-	-	3	3.770	155	1.024	3.757	58.300	-
A.3 Quote O.I.C.R.	49.373	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	143.987	104.276	81.526	810.252	252.522	176.389	117.922	326.968	171.603	-
- banche	84.148	104.224	80.945	788.510	214.183	156.407	85.524	135.548	267	-
- clientela	59.839	52	581	21.742	11.339	19.982	32.398	191.420	171.336	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	498	-20	-176	-264	-42	-2	-1	-	10.924	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-20	-176	-263	-42	-2	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	15.151	16.724	28.584	30.450	12.574	2.480	60	209	-
- posizioni corte	-	15.171	16.900	28.847	30.492	12.576	2.480	60	209	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	498	-	-	-1	-	-	-1	-	-	-
- posizioni lunghe	11.074	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	10.576	-	-	-1	-	-	1	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	10.924	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

<sup>12</sup> La tabella esposta, realizzata a partire da quelle integrali pubblicate in bilancio, non comprende le passività e dunque espone solamente una parte del perimetro del banking book.

**ESPOSIZIONI DETERIORATE E SCADUTE  
RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE  
E RETTIFICHE DI VALORE EFFETTUATE NELL'ESERCIZIO**

Esposizioni creditizie / Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf
<b>A Esposizioni per cassa</b>									
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: esp. ogg. di concess.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	342	192	-
di cui: esp. ogg. di concess.	-	-	-	-	-	-	342	192	-
A.3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: esp. ogg. di concess.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Altre esposizioni	2.868.776	-	-	366	-	2	37.954	-	438
di cui: esp. ogg. di concess.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>2.868.776</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>366</b>	<b>-</b>	<b>2</b>	<b>38.296</b>	<b>192</b>	<b>438</b>
<b>B Esposizioni fuori bilancio</b>									
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	1.047	-	-	4.050	-	-	6.003	-	-
<b>Totale B</b>	<b>1.047</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>4.050</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>6.003</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A + B) 31.12.2016</b>	<b>2.869.823</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>4.416</b>	<b>-</b>	<b>2</b>	<b>44.299</b>	<b>192</b>	<b>438</b>
<b>Totale (A + B) 31.12.2015</b>	<b>2.570.242</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.622</b>	<b>-</b>	<b>10</b>	<b>34.225</b>	<b>1.312</b>	<b>628</b>

Esposizioni creditizie / Controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf
<b>A Esposizioni per cassa</b>									
A.1 Sofferenze	-	-	-	8.499	51.322	-	1.390	3.597	-
di cui: esp. ogg. di concess.	-	-	-	3.181	18.329	-	277	1.065	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	19.776	20.577	-	1.603	334	-
di cui: esp. ogg. di concess.	-	-	-	14.988	15.910	-	1.072	177	-
A.3 Esposizioni scadute	-	-	-	1.330	195	-	-	-	-
di cui: esp. ogg. di concess.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Altre esposizioni	365	-	-	396.642	-	11.423	22.729	-	196
di cui: esp. ogg. di concess.	-	-	-	14.449	-	379	2.383	-	18
<b>Totale A</b>	<b>365</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>426.247</b>	<b>72.094</b>	<b>11.802</b>	<b>25.722</b>	<b>3.931</b>	<b>214</b>
<b>B Esposizioni fuori bilancio</b>									
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	772	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	8.788	-	-	29.252	-	-	9.386	-	-
<b>Totale B</b>	<b>8.788</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>30.024</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>9.368</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A + B) 31.12.2016</b>	<b>9.153</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>456.271</b>	<b>72.094</b>	<b>11.802</b>	<b>35.108</b>	<b>3.931</b>	<b>214</b>
<b>Totale (A + B) 31.12.2015</b>	<b>9.454</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>432.296</b>	<b>91.767</b>	<b>10.570</b>	<b>40.131</b>	<b>4.056</b>	<b>208</b>

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di “esposizioni creditizie” presente nella circolare Banca d’Italia 262/05, e pertanto dalle stesse si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

**ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA RELATIVE ALLE IMPRESE NON FINANZIARIE  
ESPOSTE SECONDO LA CLASSIFICAZIONE ATECO**

Esposizioni creditizie / Aree geografiche	SOFFERENZE		INADEMPIENZE PROB.		SCADUTE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	1.026	2.850	444	1.448	-	-
Estrazione di Minerali	-	-	-	-	-	-
Industrie Alimentari	660	5.679	1.540	2.000	1.330	195
Energia Elettrica, Gas, ...	-	-	496	1.130	-	-
Fornitura di Acqua e Trattamento	-	-	-	-	-	-
Costruzione Di Edifici	3.085	20.712	5.523	7.169	-	-
Commercio e Riparazioni Autoveicoli	372	3.288	334	1.903	-	-
Trasporto Terrestre e con Condotte	40	741	593	354	-	-
Alloggio	901	1.343	2.668	996	-	-
Attività Editoriali	5	57	-	-	-	-
Servizi Finanziari	-	-	-	-	-	-
Attività immobiliari	2.410	16.642	7.182	4.556	-	-
Attività Legali e Contabilità	-	-	-	-	-	-
Noleggio e Leasing Operativo	-	-	-	-	-	-
Istruzione	-	-	-	-	-	-
Sanità e assistenza sociale	-	-	-	-	-	-
Attività Creative, Artistiche, ...	-	-	997	1.021	-	-
Organizzazioni Extraterritoriali	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>8.499</b>	<b>51.312</b>	<b>19.776</b>	<b>20.577</b>	<b>1.330</b>	<b>195</b>
Esposizioni creditizie / Aree geografiche	ALTRI FINANZIAMENTI		TOTALE			
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive		
Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	39.443	1.105	40.912	5.402		
Estrazione di Minerali	2.081	54	2.081	54		
Industrie Alimentari	49.621	1.458	53.151	9.332		
Energia Elettrica, Gas, ...	51.068	1.515	51.565	2.645		
Fornitura di Acqua e Trattamento	2.283	59	2.283	59		
Costruzione Di Edifici	69.703	2.162	78.311	30.043		
Commercio e Riparazioni Autoveicoli	27.944	826	28.650	6.017		
Trasporto Terrestre e con Condotte	12.827	340	13.460	1.435		
Alloggio	79.553	2.083	83.122	4.422		
Attività Editoriali	77	2	82	59		
Servizi Finanziari	1.266	41	1.266	41		
Attività immobiliari	29.647	813	39.239	22.012		
Attività Legali e Contabilità	23.487	794	23.487	794		
Noleggio e Leasing Operativo	4.266	123	4.266	123		
Istruzione	-	-	-	-		
Sanità e assistenza sociale	2.679	75	2.679	75		
Attività Creative, Artistiche, ...	2.608	87	3.605	1.107		
Organizzazioni Extraterritoriali	-	-	-	-		
<b>Totale</b>	<b>398.557</b>	<b>11.536</b>	<b>428.161</b>	<b>83.619</b>		

**ESPOSIZIONI DETERIORATE E SCADUTE SEPARATE PER AREE GEOGRAFICHE  
SIGNIFICATIVE E RETTIFICHE DI VALORE RELATIVE A CIASCUNA AREA GEOGRAFICA**

Esposizioni creditizie / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
A.1 Sofferenze	9.889	54.918	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	21.720	21.103	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute	1.330	195	-	-	-	-
A.4 Altre esposizioni	5.043.093	12.055	9.611	-	11.921	3
<b>Totale A</b>	5.076.032	88.271	9.611	-	11.921	3
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	772	-	-	-	-	-
B.3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	94.483	-	1.416	-	2.083	-
<b>Totale B</b>	95.255	-	1.416	-	2.083	-
<b>Totale (A+B) 31/12/2016</b>	5.171.287	88.271	11.027	-	14.004	3
<b>Totale (A+B) 31/12/2015</b>	5.309.241	119.801	17.791	-	14.661	8
Esposizioni creditizie / Aree geografiche	ASIA		RESTO DEL MONDO			
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive		
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-		
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-		
A.3 Esposizioni scadute	-	-	-	-		
A.4 Altre esposizioni	87	-	1.194	-		
<b>Totale A</b>	87	-	1.194	-		
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-		
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-		
B.3 Esposizioni scadute	-	-	-	-		
B.4 Altre esposizioni	108	-	111	-		
<b>Totale B</b>	108	-	111	-		
<b>Totale (A+B) 31/12/2016</b>	195	-	1.305	-		
<b>Totale (A+B) 31/12/2015</b>	289	-	504	-		

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di “esposizioni creditizie” presente nella circolare Banca d’Italia 262/05, e pertanto dalle stesse si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

**DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE  
A FRONTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE**

Causali/Categorie		Sofferenze		Inadempienze probabili		Scadute deteriorate	
		Totale	Oggetto di concessioni	Totale	Oggetto di concessioni	Totale	Oggetto di concessioni
<b>A.</b>	<b>Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>67.420</b>	<b>17.214</b>	<b>29.039</b>	<b>20.852</b>	<b>676</b>	<b>-</b>
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
<b>B.</b>	<b>Variazioni in aumento</b>	<b>7.217</b>	<b>5.181</b>	<b>6.729</b>	<b>4.763</b>	<b>441</b>	<b>-</b>
B.1	rettifiche di valore	1.672	511	6.033	4.460	441	-
B.2	perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3	trasferimenti da altre categorie	5.545	4.670	696	303	-	-
B.4	altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
<b>C.</b>	<b>Variazioni in diminuzione</b>	<b>19.719</b>	<b>3.001</b>	<b>14.665</b>	<b>9.336</b>	<b>922</b>	<b>-</b>
C.1	riprese di valore da valutazione	1.933	751	7.258	4.528	226	-
C.2	riprese di valore da incasso	5.333	142	-	-	-	-
C.3	utili da cessione	3.058	866	-	-	-	-
C.4	cancellazioni	4.749	-	1.862	138	-	-
C.5	trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	5.545	4.670	696	-
C.6	altre variazioni in diminuzione	4.646	1.242	-	-	-	-
<b>D.</b>	<b>Rettifiche complessive finali</b>	<b>54.918</b>	<b>19.394</b>	<b>21.103</b>	<b>16.279</b>	<b>195</b>	<b>-</b>

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di “esposizioni creditizie” presente nella circolare Banca d’Italia 262/05, e pertanto dalle stesse si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

## 7 TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso della propria operatività il Gruppo pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

In particolare le principali operazioni generalmente realizzate dal Gruppo sono le seguenti:

- contratti di pronti contro termine e prestito titoli, anche con controparti centrali quali la Cassa di Compensazione e Garanzia;
- accordi di collateralizzazione (in particolare *Credit Support Annex*) formalizzati con quattro controparti istituzionali nell'ambito dell'operatività in derivati OTC, i quali prevedono lo scambio bilaterale della garanzia con frequenza giornaliera; la garanzia è costituita da contante, ovvero da titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, comunque soggetti ad un adeguato scarto prudenziale. A fine 2017 è stato dato l'avvio agli accordi di compensazione e collateralizzazione anche con le BCC-CR-RAIKA, in conformità a quanto richiesto dalla normativa EMIR.
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea;
- attività poste a garanzia relative ad altre fattispecie (es.: garanzia a fronte dell'autorizzazione all'emissione di assegni circolari).

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- permettere al Gruppo di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose.
- accedere, tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività.

Si specifica che l'informativa quantitativa di seguito riportata è stata predisposta sulla base delle segnalazioni riferite all'esercizio 2017.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### INFORMATIVA SULLE ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE ISCRITTE IN BILANCIO

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		Totale
	VB	FV	VB	FV	
1. Titoli di capitale	-	-	92.598	94.042	92.598
2. Titoli di debito	628.381	628.381	2.276.939	2.296.164	2.905.320
3. Altre attività	21.606	X	3.150.170	X	3.171.776
<i>di cui: non impegnate e non vincolabili</i>	X	X	<i>3.150.170</i>	X	3.150.170
<b>Totale (T)</b>	<b>649.987</b>	<b>628.381</b>	<b>5.519.707</b>	<b>2.390.205</b>	<b>6.169.694</b>

### GARANZIE REALI RICEVUTE

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate		Totale (T)
		di cui: vincolabili	di cui: non vincolabili	
1. Strumenti di capitale	-	-	-	-
2. Titoli di debito	295.930	1.428.905	16.520	1.741.354
3. Altre garanzie reali ricevute	-	-	1.395.834	1.395.834
4. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	-	-	-	-
<b>Totale (T)</b>	<b>295.930</b>	<b>1.428.905</b>	<b>1.412.354</b>	<b>3.137.189</b>

### ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE

	Passività associate	Attività vincolate, garanzie ricevute e titoli di debito emessi
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	1.113.890	945.917



## 8 TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI), oppure da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia. In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, il Gruppo utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI DBRS, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali o banche centrali" e, indirettamente;
- "Intermediari vigilati (Enti)";
- "Organismi del settore pubblico";

mentre utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo";
- "Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio";
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni".

Le classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

Portafogli	ECAI	Caratteristiche dei rating <sup>13</sup>
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	DBRS	Unsolicited
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	Moody's	Solicited
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	Moody's	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's	

La descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel "portafoglio di negoziazione di vigilanza"

Il Gruppo non impiega alcun processo destinato ad estendere valutazioni del merito di credito relative ad emittenti o ad emissioni ad attività comparabili non incluse nel "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza". Pertanto il rating dell'emittente è attribuito alle esposizioni verso tale controparte, mentre il rating dell'emissione non è esteso ad altre esposizioni verso la controparte.

<sup>13</sup> Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**
**INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO**

Portafogli di Vigilanza	Ante CRM	Post CRM	
	Totale	Totale	Deduzioni dai fondi propri
Amministrazioni centrali e banche centrali	4.179.614	4.182.556	
Intermediari vigilati	14.999.917	13.431.148	
Enti territoriali	0	32.713	
Enti senza scopo di lucro / settore pubblico	4.416	4.416	
Imprese ed altri soggetti	483.544	451.195	
Esposizioni al dettaglio	131.980	128.674	
Esposizioni vs OICR	51.370	51.370	
Esposizioni scadute	33.952	33.103	
Esposizioni ad alto rischio	253	253	
Altre esposizioni	214.719	214.719	
Esposizioni in strumenti di capitale	158.871	158.871	
Esposizioni verso cartolarizzazioni	3.647	3.647	
<b>Totale esposizioni</b>	<b>20.262.282</b>	<b>18.692.664</b>	<b>0</b>

**INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO  
SUDDIVISIONE PER FATTORE DI PONDERAZIONE**

Portafogli di Vigilanza	0%		2%		20%		50%	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM
Amministrazioni e banche centrali	4.143.068	4.146.010	701.628	18.735	-	-	-	-
Intermediari vigilati	-	-	-	-	13.766.781	13.250.368	818	818
Enti territoriali	-	-	-	-	-	32.713	-	-
Enti senza scopo di lucro	-	-	-	-	12	12	-	-
Imprese ed altri soggetti	1.000	1.000	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni vs OICR	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	97.158	97.158	-	-	31.174	31.174	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-	2.309	2.309	-	-
<b>Totale esposizioni</b>	<b>4.244.168</b>	<b>4.244.168</b>	<b>701.628</b>	<b>18.735</b>	<b>13.800.276</b>	<b>13.316.576</b>	<b>818</b>	<b>818</b>

Portafogli di Vigilanza	70%		75%		100%		150%	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM
Amministrazioni e banche centrali	-	-	-	-	19.055	19.055	-	-
Intermediari vigilati	-	-	-	-	530.690	161.227	-	-
Enti territoriali	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti senza scopo di lucro	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	-	-	-	-	482.544	450.195	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	131.616	128.674	364	-	-	-
Esposizioni vs OICR	-	-	-	-	51.370	51.370	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-	-	30.379	30.379	3.573	2.723
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	253	253
Altre esposizioni	-	-	-	-	86.387	86.387	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	126.108	126.108	-	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-	1.337	1.337	-	-
<b>Totale esposizioni</b>	-	-	<b>131.616</b>	<b>128.674</b>	<b>1.332.638</b>	<b>930.462</b>	<b>3.826</b>	<b>2.977</b>

Portafogli di Vigilanza	Altro		TOTALI		Deduzioni dai fondi propri
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	
Amministrazioni e banche centrali	17.490	17.490	4.179.614	4.182.556	
Intermediari vigilati	-	-	14.999.917	13.431.148	
Enti territoriali	-	-	0	32.713	
Enti senza scopo di lucro	-	-	4.416	4.416	
Imprese ed altri soggetti	-	-	483.544	451.195	
Esposizioni al dettaglio	-	-	131.980	128.674	
Esposizioni vs OICR	-	-	51.370	51.370	
Esposizioni scadute	-	-	33.952	33.103	
Esposizioni ad alto rischio	-	-	253	253	
Altre esposizioni	-	-	214.719	214.719	
Esposizioni in strumenti di capitale	32.762	37.762	3.647	3.647	
Esposizioni verso cartolarizzazioni	-	-	20.262.282	18.692.664	
<b>Totale esposizioni</b>	<b>50.253</b>	<b>50.253</b>	<b>4.179.614</b>	<b>4.182.556</b>	<b>0</b>

## 9 TAVOLA 9 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di mercato trova la sua fonte nella gestione del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza. E' considerato prudentemente rilevante, ancorché le politiche di investimento siano rivolte principalmente a strumenti caratterizzati da basso rischio o attività pareggiata, nel caso dei derivati OTC, i cui volumi in essere sono in continua discesa. Si ritiene che l'operatività di investimento, sia pur con bassa frequenza, possa generare impatti rilevanti sul conto economico, in relazione all'andamento dei prezzi degli strumenti detenuti. L'Area di generazione del rischio è l'Area Finanza della Banca.

Per quanto riguarda la metodologia di calcolo utilizzata per la quantificazione del rischio di mercato si rimanda alla Tavola 1 – (Obiettivi e Politiche di gestione del rischio – Rischio di mercato).

### INFORMATIVA QUANTITATIVA

Informazioni relative alla scomposizione del Rischio di Mercato al 31/12/2017:

RISCHIO DI MERCATO	
DESCRIZIONE	31/12/2017
	Capitale interno
Rischio di posizione	1.239
- di cui generico su titoli debito	756
- di cui generico su titoli di capitale	242
- di cui specifico su titoli di capitale	291
- di cui opzioni	0
Rischio di regolamento	0
Rischio di concentrazione	0
Rischio di cambio	1.933
Rischio di posizione su merci	0
<b>Requisito patrimoniale</b>	<b>3.172</b>

(in migliaia di euro)

## **10 TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

#### *Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti*

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” e tra le “Partecipazioni”.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, o per effetto di variazioni nei prezzi di mercato o nei tassi di cambio. Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate o collegate, detenuti per finalità strategiche, istituzionali, strumentali all’attività operativa del Gruppo ed allo sviluppo dell’attività commerciale, o di investimento finanziario.

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le “Partecipazioni” sono quelli detenuti in società controllate o collegate, detenute per le medesime finalità sopra indicate.

#### *Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate*

##### *Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”*

#### 1. Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se le attività finanziarie sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value, che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili. Se l’iscrizione

avviene a seguito di riclassificazione di 'Attività finanziarie detenute sino a scadenza', il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento'.

## 2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value, a partire dal 1° gennaio 2013, è stato definito dal principio IFRS13 (Regolamento (UE) 1255/2012) come 'il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione'.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato sulla base delle quotazioni (mercato ufficiale o altro prezzo equivalente dell'ultimo giorno di borsa aperta nel periodo di riferimento) del mercato più vantaggioso al quale il Gruppo ha accesso. A tale proposito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili tramite un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni. In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria (metodo basato sulla valutazione di mercato, metodo del costo e metodo reddituale), volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato, alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate l'utilizzo: dell'ultimo NAV disponibile; di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi rilevati da info provider quali Bloomberg/Reuters; di prezzi quotati in mercati attivi per attività o passività simili; del fair value ottenuto da modelli di valutazione che si basano su fattori di mercato (o su rilevazioni storico/statistiche degli stessi), delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte corrette per tener conto del rischio controparte/liquidità della stessa. Per i finanziamenti e i crediti (fair value con solo scopo di informativa a bilancio) si procede aggiornando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito di credito del prestatore.

Infine, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile, sono mantenuti al costo e svalutati, con

imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Ad ogni chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (*impairment test*) ai sensi dei paragrafi 58 e seguenti dello IAS 39. Per i titoli di capitale quotati, l'esistenza di perdite durevoli di valore è valutata considerando gli indicatori di un significativo o prolungato declino di fair value (riduzione del fair value al di sotto del costo superiore al 20% alla data di reporting o perdurante riduzione del fair value al di sotto del costo che perduri per oltre 9 mesi dalla data di reporting).

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore alla corrispondente riserva di Patrimonio Netto.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

### 3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### 4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale disponibile per la vendita sono rilevati a Conto Economico e contabilizzati per cassa nella voce "Dividendi e proventi simili". Gli utili o le perdite derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita durevole di valore, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione, vengono riversati a Conto Economico rispettivamente nella voce 'Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie



disponibili per la vendita' o 'Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento', rettificando la specifica suddetta riserva.

#### *Titoli di capitale inclusi tra le "Partecipazioni"*

##### 1. Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto, come definiti dalla normativa vigente. La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

##### 2. Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

##### 3. Criteri di valutazione

A livello di Gruppo le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del Patrimonio Netto, adeguando il valore di carico della partecipazione alla frazione di Patrimonio Netto di spettanza del Gruppo risultante dal bilancio della partecipata alla data di acquisto o del primo consolidamento.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. L'eventuale perdita di valore viene iscritta a Conto Economico nella voce 'Utili (Perdite) delle Partecipazioni'.

##### 4. Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione venga ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

#### 5. Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati per cassa, nella voce 'Dividendi e proventi simili' nell'esercizio in cui sono deliberati dalla società che li distribuisce.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse con la valutazione delle partecipazioni, nonché utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni, sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### TIPOLOGIA, NATURA E IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI

Voci/Valori	Totale				Totale	
	31.12.2017				31.12.2016	
	Livello 1	Livello 2	Livello 1	Livello 2	Livello 1	Livello 2
Attività finanziarie disponibili per la vendita						
1. Titoli di capitale	0	0	43.848	0	80	41.332
1.1 Valutati al fair value	0	0	92	0	80	181
1.2 Valutati al costo	0	0	43.756	0	0	41.151
2. Quote di O.I.C.R.	1.997	49.373	0	0	44.915	0
<b>Totale</b>	<b>1.997</b>	<b>49.373</b>	<b>87.696</b>	<b>0</b>	<b>44.995</b>	<b>41.332</b>

I tre differenti livelli esposti in tabella sono i seguenti:

- Livello 1: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base ai prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione.
- Livello 2: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione. Gli input comprendono: prezzi quotati per attività o passività similari in mercati attivi o in mercati non attivi; dati osservabili sul mercato per l'attività o la passività (tassi di interesse e curve dei rendimenti a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi); input comunemente corroborati dal mercato. I prezzi possono anche essere desunti da infoprovider esterni. La valutazioni delle quote di O.I.C.R. sono effettuate sulla base del NAV comunicato dalle società di gestione.
- Livello 3: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione. I prezzi riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. In questo ambito rientrano anche le valutazioni degli strumenti finanziari al prezzo di costo o corrispondenti alla frazione di Patrimonio Netto detenuto dalle società.

**COMPONENTI REDDITUALI**

Voci/Componenti reddituali	Totale			Totale		
	31.12.2017			31.12.2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie disponibili per la vendita						
1 Titoli di capitale	0	-4	-4	0	0	0
2 Quote di O.I.C.R.	470	0	470	3.038	-76	2.962
<b>Totale</b>	<b>470</b>	<b>-4</b>	<b>466</b>	<b>3.038</b>	<b>-76</b>	<b>2.962</b>

## 11 TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”. Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito e della Finanza.

#### Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario il Gruppo ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato rappresentato nell’Allegato C, Parte Prima, Titolo III, Cap. 1 della Circolare 285/2013 della Banca d’Italia. Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua per data di riprezzamento, ed aggregate per “valute rilevanti”. Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia temporale, l’esposizione netta, come risultato della compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta, nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse. Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie il Gruppo prende a riferimento uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 basis points, in analogia allo scenario contemplato dall’Organo di Vigilanza per la conduzione del c.d. supervisory test. Nello scenario al ribasso, viene introdotto il vincolo di non negatività dei tassi.

Il Gruppo effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento di 100 basis points dello shock di tasso ipotizzato ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie.

Con riguardo alle misurazioni che concernono le opzioni di rimborso anticipato, si rileva come gran parte di queste siano implicite nei mutui erogati alla clientela e nelle emissioni obbligazionarie; più precisamente, nel caso dei mutui si tratta di opzioni vendute, mentre per le emissioni obbligazionarie di opzioni acquistate. Sotto il profilo contabile, tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche per lo scorporo previste dallo IAS 39.

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d’Italia 272/2008 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti” e nella Circolare Banca d’Italia 115/1991 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi”.

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso, connesse alle dinamica dei depositi non vincolati, si evidenzia che la somma dei conti correnti passivi e dei depositi liberi riferiti a clientela retail, sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità:

- nella fascia “a vista”, convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. “componente non core”);
- per il rimanente importo (c.d. “componente core”) nelle successive otto fasce temporali (da “fino a 1 mese” a “4-5 anni”) in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Il Gruppo valuta l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l’indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore dei fondi propri. La Banca d’Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

Il Gruppo monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% dei fondi propri, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente, attivando opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni fornite dalla Vigilanza.

*Frequenza di misurazione dell'esposizione al rischio di tasso*

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale. Vengono effettuate inoltre ulteriori misurazioni a livello gestionale con cadenza mensile applicando sull'intero portafoglio il modello interno di Asset and Liability Management. Sono istituiti nel regolamento Finanza ulteriori limiti operativi in materia di esposizione al rischio di tasso sull'intero portafoglio.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

**RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO  
BANCARIO  
STRESS TEST SU DATI AL 31.12.2017**

	<b>31/12/2017 (+200 basis points)</b>	<b>31/12/2017 (-200 basis points)</b>
Variazione di valore economico prevista	-49.895	+13.658
Capitale Interno	49.895	-
Fondi propri consolidati	1.037.147	1.037.147
Indice di rischio	4,81%	1,32%

Lo stress test viene elaborato solamente per lo scenario di rialzo dei tassi, in quanto è sotto questa ipotesi che si determina un impatto negativo in termini patrimoniali.



## 12 TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione il Gruppo opera solo come investitore in operazioni realizzate da terzi.

La Banca ha acquisito titoli di classe "mezzanine" emessi da una società veicolo, dotati di rating "BBB-" di Standard & Poor's e "Aa2" di Moody's.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da obbligazioni emesse da altre società veicolo a fronte di cartolarizzazioni di mutui residenziali di CR-BCC.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione nessuna società del Gruppo svolge alcun ruolo di *servicer* né detiene alcuna interessenza nelle società veicolo suddette.

La Banca a fine 2017 nell'ambito dell'operazione di salvataggio a favore di Bcc Crediveneto, Banca Padovana e Bcc Irpina e Banca di Teramo ha in portafoglio tre titoli emessi dal veicolo Lucrezia Securitisation Srl; i titoli sono privi di rating La Banca ha a disposizione un flusso mensile proveniente dal *servicer* (Italfondario) che riporta il dettaglio del portafoglio di sofferenze; saranno resi disponibili anche report periodici riepilogativi dell'andamento delle attività di recupero, che saranno trasmessi da FGI a tutte le banche detentrici dei titoli in questione.

I titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale il Gruppo utilizza il metodo standardizzato (cfr. Parte Seconda – Capitolo 3 – Sezione I della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia), utilizzando le valutazioni del merito di credito rilasciate dalla ECAI Moody's.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

**OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE**

	Attività di rischio per cassa				Attività di rischio fuori bilancio				Clausole rimborso anticipato		Totale	
	Cartolariz. Proprie		Cartolariz. di Terzi		Cartolariz. Proprie		Cartolariz. di Terzi		Cartolariz. Proprie		Cartol. Proprie	Cartol. di Terzi
	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica		
<b>Importi</b>	-	-	<b>3.720</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>3.720</b>

## 13 TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Con il 7° aggiornamento del 18 novembre 2014 della circolare 285/2013 Banca d'Italia ha aggiornato la complessiva normativa prudenziale per recepire la nuova disciplina comunitaria contenuta nella direttiva 2013/36/UE (di seguito CRD IV) tenendo conto anche degli indirizzi e dei criteri concordati in sede internazionale tra cui quelli dell'EBA e dell'FSB. La disciplina di riferimento a livello nazionale è ora contenuta nel Titolo IV, Capitolo 2 delle Disposizioni di Vigilanza per le Banche ("Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione").

#### Processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione

In conformità alla normativa, la Capogruppo elabora il documento sulle politiche di remunerazione dell'intero Gruppo, ne assicura la complessiva coerenza, fornisce gli indirizzi necessari alla sua attuazione e ne verifica la corretta applicazione.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, le Politiche ed è responsabile della loro corretta attuazione. Esso assicura, inoltre, che le Politiche siano adeguatamente documentate e accessibili all'interno della struttura aziendale.

Nel processo di definizione delle Politiche sono coinvolte le funzioni aziendali competenti della Banca (risorse umane, compliance, pianificazione strategica e gestione dei rischi).

Le singole componenti del Gruppo, in quanto non quotate, sono esentate dal redigere un proprio separato documento; pertanto, sottopongono all'approvazione dell'Assemblea il documento predisposto dalla Capogruppo.

Le singole componenti del Gruppo rimangono in ogni caso responsabili del rispetto della normativa ad esse direttamente applicabile e della corretta attuazione degli indirizzi della Capogruppo.

Le Politiche mirano a disciplinare la remunerazione delle persone e il loro contributo secondo criteri di competitività, di equità e di meritocrazia chiaramente percepiti e tali da motivare e trattenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze del Gruppo, nel rispetto degli obiettivi e dei valori aziendali, delle strategie e delle politiche di prudente gestione del rischio del Gruppo.

In particolare, il Gruppo con le proprie Politiche intende:

- assicurare la continuità e sostenibilità dei risultati;
- attrarre, mantenere e motivare i best performer e le risorse chiave;
- allineare i comportamenti dei dirigenti e dei dipendenti alle linee di indirizzo strategico ed ai valori aziendali;
- tutelare gli interessi degli azionisti;
- evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse del Gruppo in un'ottica di lungo periodo;
- salvaguardare e migliorare la qualità dei servizi per i clienti;
- favorire il rispetto del complesso delle disposizioni di legge e regolamentari applicabili alle banche e ai gruppi bancari;
- garantire la conformità agli obblighi in materia di conflitti di interesse e il rispetto delle norme di comportamento nella prestazione dei servizi di investimento.

Il Gruppo rientra nella categoria "banche intermedie" (banche con totale attivo da 3,5 miliardi di euro a 30 miliardi di euro e non considerate "significative" ai sensi dell'art. 6(4) del RMVU).

L'applicazione del principio di proporzionalità richiamato dalle Disposizioni (paragrafo 7) tiene conto – oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa del Gruppo – del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposto.

A tale proposito rilevano:

- il carattere straordinario e con durata predeterminata dell'operatività con la BCE, posta in
- essere in una logica "di sistema" a supporto delle CR-BCC nella gestione della liquidità in alternativa all'accesso diretto da parte di ciascuna CR-BCC alle operazioni di rifinanziamento in BCE;
- il tipo di business svolto dal Gruppo a supporto delle CR-BCC, che consiste principalmente nel sostenere e favorire lo sviluppo delle banche socie e clienti fornendo servizi e prodotti finanziari efficienti e rispondenti alle esigenze della clientela;
- il livello dimensionale raggiunto, che è comunque prossimo al limite inferiore della categoria "banche intermedie" la cui ampiezza (3,5 – 30 miliardi di euro) è

sottolineata dalle stesse Disposizioni di Vigilanza come elemento di valutazione per definire le modalità di applicazione.

Le Disposizioni prevedono inoltre che la componente variabile sia composta, per una quota pari ad almeno il 25% da:

- i. azioni, strumenti ad essi collegati o, per le banche non quotate, strumenti il cui valore riflette il valore economico della società; o
- ii. ove possibile, altri strumenti individuati nel Regolamento delegato (UE) n. 527 del 12 marzo 2014.

Con riferimento al Gruppo:

- alla luce del principio di proporzionalità;
- visti gli obiettivi fondamentali della regolamentazione (collegamento con i rischi, compatibilità con i livelli di capitale e liquidità, orientamento al medio-lungo termine, rispetto delle regole);
- visti i limiti statuari alla circolazione delle azioni vigenti per la Capogruppo e per la Banca;
- considerata l'attuale politica di funding del Gruppo;
- visti gli impatti a livello operativo e il maggior costo in termini gestionali che deriverebbe dall'utilizzo di strumenti finanziari ai fini retributivi;

si ritiene che gli obiettivi delle Disposizioni possano essere efficacemente raggiunti dal Gruppo mantenendo l'attuale struttura della componente variabile (corrisposta integralmente per cassa), senza il ricorso a strumenti finanziari che non corrisponde al modello di governance del Gruppo e che non appare proporzionale ai valori economici in discussione né coerente rispetto alle strategie di funding pianificate.

Il Gruppo ha svolto un'accurata autovalutazione per identificare il "personale più rilevante", cioè le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto sul profilo di rischio delle società del Gruppo. Per identificare il personale più rilevante la Banca e la Capogruppo applicano il Regolamento delegato (UE) n. 604/2014 del 4 marzo 2014.

La Capogruppo applica tale Regolamento per identificare il personale più rilevante per il Gruppo avendo riguardo a tutte le società del Gruppo, siano esse assoggettate o meno alla presente disciplina su base individuale. La Capogruppo assicura altresì la complessiva coerenza del processo di identificazione per l'intero Gruppo nonché il coordinamento tra le

Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione con le altre regole applicabili a ciascuna società, anche in ragione del settore di appartenenza, tenendo conto degli esiti della valutazione condotta dalla Banca.

Gli esiti del processo di identificazione del personale più rilevante sono motivati e formalizzati in apposito documento. L'autovalutazione viene rivista con cadenza almeno annuale.

I principali driver su cui si fonda la politica retributiva degli organi aziendali del Gruppo sono costituiti dai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

Il Gruppo non prevede forme di remunerazione basate su strumenti finanziari o assegnazione di azioni a favore di Amministratori e Sindaci.

Non sono previsti meccanismi di incentivazione a favore di Amministratori e Sindaci.

### **Amministratori**

Gli Amministratori sono destinatari di:

- un compenso fisso;
- un gettone di presenza, oltre al rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- polizza assicurativa infortuni, kasko e responsabilità civile fatta eccezione per i danni derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria conseguenti a dolo, nonché, in quanto conseguente alle loro responsabilità, per violazione di norme tributarie.

L'ammontare della remunerazione del Presidente è determinato ex ante in misura comunque non superiore alla remunerazione fissa percepita dal vertice dell'organo con funzione di gestione (Amministratore Delegato, Direttore Generale).

### **Sindaci**

I Sindaci sono destinatari di:

- un compenso fisso;
- un gettone di presenza, oltre al rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- polizza assicurativa infortuni, kasko e responsabilità civile fatta eccezione per i danni derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria conseguenti a dolo, nonché, in quanto conseguente alle loro responsabilità, per violazione di norme tributarie.

Ai componenti il Collegio Sindacale è preclusa ogni forma di remunerazione variabile.

L'Assemblea ordinaria determina:

- il compenso degli Amministratori e dei Sindaci;
- l'importo complessivo per la remunerazione di tutti gli Amministratori, inclusi quelli investiti di cariche particolari;
- i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

Il Consiglio di Amministrazione determina, sentito il parere del Collegio Sindacale, la remunerazione degli Amministratori investiti di cariche particolari in conformità con le disposizioni dello Statuto.

Nel determinare, entro i sopra menzionati limiti di importo, il concreto ammontare della retribuzione spettante agli Amministratori, il Consiglio di Amministrazione e l'Assemblea devono tenere in debito conto la complessità dell'attività gestionale e la correlata responsabilità, in particolare per gli Amministratori investiti di particolari cariche (ad es. in riferimento a deleghe in materia di erogazione del credito) nonché l'effettivo impegno anche temporale e il raccordo assicurato con la Direzione Generale e la base sociale.

La spesa complessiva massima per la stipula delle polizze assicurative a favore di Amministratori e Sindaci non può essere superiore a euro 100.000 annui per la Capogruppo ed euro 50.000 annui per le società controllate.

### **Personale Dipendente “più rilevante”**

I principali driver su cui si fondano le Politiche per il personale dipendente più rilevante del Gruppo sono costituiti dai criteri di professionalità, merito e competenza e tengono conto delle responsabilità richieste per ricoprire pienamente il ruolo.

Le politiche del Gruppo vedono un largo e prevalente utilizzo della retribuzione fissa e un più limitato utilizzo della retribuzione variabile.

Il Gruppo non prevede forme di remunerazione basate su strumenti finanziari o assegnazione di azioni a favore del personale dipendente.

La **componente fissa** riconosce il ruolo ricoperto, rispecchiando le esperienze, le capacità ed il livello di qualità complessiva del contributo ai risultati aziendali richieste per ciascuna posizione. La componente fissa, prevalente e non correlata ai risultati aziendali o individuali né ad iniziative incentivanti, si conforma, nella propria struttura, alle previsioni contrattuali vigenti e si compone di:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (es. incrementi di retribuzione ad personam, ove sia intervenuto un incremento del livello di responsabilità o si siano consolidate nel tempo in modo continuativo prestazioni eccellenti);
- benefits (a puro titolo esemplificativo: assegnazione di autovettura aziendale, sistemi integrativi previdenziali/assicurativi previsti dalla contrattazione collettiva o frutto di pattuizioni individuali).

La **componente variabile** trova applicazione nel cosiddetto sistema premiante costituito da tutte quelle iniziative basate su una valutazione complessiva delle prestazioni dei lavoratori; tale forma di intervento retributivo trova la sua ratio nel riconoscimento di incrementi della professionalità complessiva, delle responsabilità e delle competenze della risorsa a cui viene attribuita.

La componente variabile comprende:

a) il premio di risultato (ex Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro) definito dal secondo livello di contrattazione collettiva in relazione ai risultati conseguiti dal sistema delle Casse Rurali Trentine sulla base di indicatori quantitativi (quali – a titolo esemplificativo - il risultato lordo di gestione per dipendente, il rapporto margine di intermediazione su costi operativi, le masse intermedie per dipendente); il premio può ridursi fino ad azzerarsi in caso di valori negativi; l'ammontare non è preventivabile dato che è anche agganciato alla media matematica dei premi lordi effettivamente erogati dalle Casse Rurali Trentine in relazione alle variabili stabilite nell'accordo collettivo;

b) eventuali ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza a fronte di particolare impegno dimostrato; spirito di servizio o distinzione nello svolgimento della prestazione lavorativa. Si tratta di erogazioni di natura discrezionale e



non continuativa commisurate a indicatori di performance corretti per i rischi, di adeguatezza patrimoniale, di produttività, di efficienza ed ad eventuali sanzioni amministrative e/o perdite derivanti da rischi di non conformità o rischi operativi. Tali indicatori sono utilizzati su un orizzonte pluriennale per riflettere la profittabilità nel tempo e assicurare stabilità dei risultati.

c) eventuali forme di remunerazione collegate alla permanenza del personale (es. retention bonus).

I criteri ed il processo decisionale per la determinazione della componente variabile sono definiti nel Regolamento attuativo.

Il Gruppo assicura un prudente equilibrio nel rapporto fra componente fissa e componente variabile della retribuzione. L'incidenza della parte variabile sul fisso (inteso come retribuzione fissa annua lorda) viene determinata entro il limite massimo del 45% per i Dirigenti e entro il limite massimo del 25% per il restante personale più rilevante. Concorrono alla determinazione del limite al rapporto variabile/fisso: le forme a), b), c) della componente variabile nonché, relativamente al primo anno d'impiego del nuovo personale, l'eventuale remunerazione variabile garantita.

Annualmente il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, sulla base di una valutazione complessiva degli indicatori su un orizzonte pluriennale, può modificare (ma solo in riduzione) l'incidenza della quota variabile sulla quota fissa.

La componente variabile discrezionale è soggetta, se superiore alla soglia di rilevanza fissata pari a euro 20.000, per una quota pari al 25%, al pagamento differito di 24 mesi in modo tale da tener conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dal Gruppo.

La componente discrezionale viene erogata interamente in cash e upfront se inferiore o pari a euro 20.000 in quanto le quote che risulterebbero dall'applicazione dei meccanismi di differimento sarebbero assai poco significativi sia in termini assoluti che relativi rispetto alle remunerazioni complessive percepite.

Il Gruppo non fa ricorso a benefici pensionistici discrezionali.

In caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro, il compenso pattuito e ogni altra forma analoga di esodo incentivato sono compresi entro 24 mensilità di remunerazione

fissa per i Dirigenti e entro 12 mensilità di remunerazione fissa per il restante personale più rilevante.

Il numero di mensilità eccedenti il minimo di CCNL effettivamente corrisposto è collegato a indicatori di performance corretti per i rischi come da Regolamento attuativo e alla durata del rapporto di lavoro intercorso nel rispetto anche delle altre disposizioni in materia di remunerazione variabile. Tali compensi non sono inclusi nel calcolo dei limiti al rapporto variabile/fisso.

Sono soggetti a meccanismo di “claw back” gli incentivi pagati a soggetti nei confronti dei quali venga accertato, nei due anni successivi al riconoscimento, che hanno determinato o concorso a determinare:

- comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per il Gruppo; per perdita significativa si intende una perdita che determina una riduzione dello 0,20% del CET1 del Gruppo alla data di riferimento precedente la perdita;
- violazione degli obblighi imposti ai sensi dell’art. 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell’art. 53, commi 4 e ss, del TUB;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno del Gruppo.

Meccanismi di malus (differimento), definiti nel Regolamento attuativo, sono applicati, oltre che nei casi per i quali è previsto il meccanismo di “claw back”, anche per tener conto della performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell’andamento della situazione patrimoniale e di liquidità.

Il Gruppo non fa ricorso a forme di remunerazione variabile garantita (es. welcome bonus, sign on bonus, minimum bonus), se non in casi eccezionali per l’assunzione di nuovo personale e limitatamente al primo anno di impiego, fermo restando il rispetto dei requisiti prudenziali. La remunerazione variabile garantita non può essere riconosciuta più di una volta alla stessa persona. Essa non è soggetta alle norme sulla struttura della remunerazione variabile, ma concorre alla determinazione del limite al rapporto variabile/fisso della remunerazione del primo anno.

Il Gruppo non prevede, inoltre, forme di remunerazione volte a compensare il nuovo personale da eventuali contrazioni o azzeramenti di compensi, per effetti di meccanismi di malus o claw back, derivanti da precedenti impieghi.

Il Gruppo può fare ricorso a forme di remunerazione collegate alla permanenza del personale (es.retention bonus), sebbene non collegate a obiettivi di performance. Esse costituiscono forme di remunerazione variabile e come tali sono soggette a tutte le regole a esse applicabili, ivi comprese quelle sul limite al rapporto variabile/fisso previste nel presente paragrafo.

Non sono altresì previsti sistemi di incentivazione in relazione alle differenti tipologie di prodotti nonché ad obiettivi di budget.

Eventuali deroghe rispetto alle soglie e indirizzi qui definiti, con esclusione dei limiti previsti dalle Disposizioni, sono ammessi solo in caso eccezionale e devono essere approvati dal Consiglio di Amministrazione della società controllata con parere favorevole del Collegio Sindacale e portati, alla prima occasione utile, a conoscenza del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, dell'Assemblea della società controllata e dell'Assemblea della Capogruppo.

### **Componenti delle Funzioni aziendali di controllo**

Per tutto il personale delle Funzioni aziendali di controllo del Gruppo (inclusa, ai fini del presente Regolamento, anche la funzione risorse umane), la componente variabile è assoggettata alle regole sopra indicate. I compensi fissi dei responsabili delle Funzioni di controllo sono di livello adeguato al ruolo ricoperto; per una eventuale corresponsione di quote variabili agli stessi non si fa riferimento a risultati economici.

Il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione di questi soggetti non supera il limite di un terzo.

## Remunerazione del restante personale Dipendente

Il trattamento economico riconosciuto al restante personale del Gruppo appartenente alle categorie dei Quadri Direttivi e delle Aree Professionali è determinato sulla base del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro e del Contratto Integrativo Aziendale.

La **componente fissa** della retribuzione tende a riconoscere il ruolo ricoperto, rispecchiando le esperienze, le capacità ed il livello di qualità complessiva del contributo ai risultati aziendali richieste per ciascuna posizione.

La componente fissa si conforma, nella propria struttura, alle previsioni contrattuali vigenti e si compone di:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (es. incrementi di retribuzione ad personam, ove sia intervenuto un incremento del livello di responsabilità o si siano consolidate nel tempo in modo continuativo prestazioni eccellenti);
- benefit (a puro titolo esemplificativo: assegnazione di autovettura aziendale, sistemi integrativi previdenziali/assicurativi previsti dalla contrattazione collettiva o frutto di pattuizioni individuali).

La **componente variabile** trova applicazione nel cosiddetto sistema premiante costituito da tutte quelle iniziative basate su una valutazione complessiva delle prestazioni dei lavoratori; tale forma di intervento retributivo trova la sua ratio nel riconoscimento di incrementi della professionalità complessiva, delle responsabilità e delle competenze della risorsa a cui viene attribuita. La componente variabile comprende:

- a) il premio di risultato (ex Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro) definito dal secondo livello di contrattazione collettiva in relazione ai risultati conseguiti dal sistema delle Casse Rurali Trentine sulla base di indicatori quantitativi (quali – a titolo esemplificativo - il risultato lordo di gestione per dipendente, il rapporto margine di intermediazione su costi operativi, le masse intermedie per dipendente); il premio può ridursi fino ad azzerarsi in caso di valori negativi; l'ammontare non è preventivabile dato che è anche agganciato alla media

- matematica dei premi lordi effettivamente erogati dalle Casse Rurali Trentine in relazione alle variabili stabilite nell'accordo collettivo;
- b) eventuali erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza a fronte di particolare impegno dimostrato; spirito di servizio o distinzione nello svolgimento della prestazione lavorativa. Si tratta di erogazioni di natura discrezionale e non continuativa commisurate a indicatori di performance corretti per i rischi, di adeguatezza patrimoniale, di produttività, di efficienza ed ad eventuali sanzioni amministrative e/o perdite derivanti da rischi di non conformità o rischi operativi. Tali indicatori sono utilizzati su un orizzonte pluriennale per riflettere la profittabilità nel tempo e assicurare stabilità dei risultati.
  - c) eventuali forme di remunerazione collegate alla permanenza del personale (es. retention bonus).

I criteri e il processo decisionale per la determinazione delle forme b), c) e d) della componente variabile sono definiti nel Regolamento attuativo.

Il Gruppo assicura un prudente equilibrio nel rapporto fra componente fissa e componente variabile della retribuzione. Per il restante personale, l'incidenza della parte variabile sul fisso (inteso come retribuzione fissa annua lorda) viene determinata entro il limite massimo del 10%. Concorrono alla determinazione del limite al rapporto variabile/fisso: le forme a), b), c) della componente variabile nonché, relativamente al primo anno d'impiego del nuovo personale, l'eventuale remunerazione variabile garantita.

Annualmente il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, sulla base di una valutazione complessiva degli indicatori su un orizzonte pluriennale, può modificare (ma solo in riduzione) l'incidenza della quota variabile sulla quota fissa.

Il Gruppo non fa ricorso a benefici pensionistici discrezionali.

In caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro, il compenso pattuito e ogni altra forma analoga di esodo incentivato sono compresi entro 12 mensilità di remunerazione fissa.

Sono soggetti a meccanismo di "claw back" gli incentivi pagati a soggetti nei confronti dei quali venga accertato, nei due anni successivi al riconoscimento, che hanno determinato o concorso a determinare:

- comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per il Gruppo; per perdita significativa si intende una perdita che determina una riduzione dello 0,20% del CET1 del Gruppo alla data di riferimento precedente la perdita;
- violazione degli obblighi imposti ai sensi dell'art. 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'art. 53, commi 4 e ss, del TUB;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno del Gruppo.

Meccanismi di malus (differimento), definiti nel Regolamento attuativo, sono applicati, oltre che nei casi per i quali è previsto il meccanismo di "claw back", anche per tener conto della performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità.

Il Gruppo non fa ricorso a forme di remunerazione variabile garantita (es. welcome bonus, sign on bonus, minimum bonus), se non in casi eccezionali per l'assunzione di nuovo personale e limitatamente al primo anno di impiego, fermo restando il rispetto dei requisiti prudenziali. La remunerazione variabile garantita non può essere riconosciuta più di una volta alla stessa persona. Essa non è soggetta alle norme sulla struttura della remunerazione variabile, ma concorre alla determinazione del limite al rapporto variabile/fisso della remunerazione del primo anno.

Il Gruppo non prevede, inoltre, forme di remunerazione volte a compensare il nuovo personale da eventuali contrazioni o azzeramenti di compensi, per effetti di meccanismi di malus o claw back, derivanti da precedenti impieghi.

Il Gruppo può fare ricorso a forme di remunerazione collegate alla permanenza del personale (es. retention bonus), sebbene non collegate a obiettivi di performance. Esse costituiscono forme di remunerazione variabile e come tali sono soggette a tutte le regole a esse applicabili, ivi comprese quelle sul limite al rapporto variabile/fisso previste nel presente paragrafo.

Non sono altresì previsti sistemi di incentivazione del personale in relazione alle differenti tipologie di prodotti nonché ad obiettivi di budget.

Eventuali deroghe rispetto alle soglie e indirizzi qui definiti, con esclusione dei limiti previsti dalla normativa, sono ammessi solo in caso eccezionale e devono essere approvati dal Consiglio di Amministrazione della società controllata con parere favorevole del Collegio Sindacale e portati, alla prima occasione utile, a conoscenza del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, dell'Assemblea della società controllata e dell'Assemblea della Capogruppo.

### **Collaborazioni e Incarichi professionali**

Il Gruppo non si avvale di agenti in attività finanziaria, agenti di assicurazione e promotori finanziari.

Il Gruppo può avvalersi di professionisti dotati di particolari abilitazioni o iscritti agli ordini professionali. I criteri di conferimento degli incarichi sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

I compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

Eventuali incarichi conferiti a professionisti, consulenti o società di consulenza aderenti a ordini professionali saranno pattuiti con riferimento alle condizioni più favorevoli per la banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

Con riferimento ai collaboratori a progetto assunti antecedentemente alla data di entrata in vigore della Legge 92/2012 e a quelli non iscritti in appositi albi, si fa riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto; per i collaboratori a progetto assunti successivamente al 18 luglio 2012, il compenso viene stabilito in linea con i parametri delle retribuzioni minime previste dal CCNL applicabile per le figure professionali il cui profilo di competenza e di esperienza sia analogo a quello del collaboratore a progetto, a parità di estensione temporale dell'attività oggetto della prestazione

### **Modalità attraverso le quali è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati**

Si rimanda a quanto già illustrato con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, e alle caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, distintamente per le diverse categorie interessate, illustrato in precedenza.

Si evidenzia che la Banca, in qualità di istituto di secondo livello del credito cooperativo non persegue, in base ai principi che ispirano l'attività del movimento, attività speculative e adotta un modello di business mirato al sostegno delle Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione dei rischi. Anche in funzione delle citate peculiarità, il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è in misura largamente prevalente di carattere fisso e invariabile - cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

#### Caratteristiche di maggiore rilievo del sistema di remunerazione

Si rimanda a quanto già illustrato con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, e alle caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, distintamente per le diverse categorie interessate, illustrato in precedenza. I principali driver su cui si fondano le Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo sono costituiti dai criteri di professionalità, merito e competenza e tengono conto delle responsabilità richieste per ricoprire pienamente il ruolo. La politica retributiva del Gruppo vede un largo e prevalente utilizzo della retribuzione fissa e un più limitato utilizzo della retribuzione variabile.

#### Indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile, inclusi i piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari

Si precisa che nessuna componente variabile viene corrisposta attraverso piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari.

Per la determinazione del monte premi complessivo il Consiglio di Amministrazione ha deliberato un apposito Regolamento che prende in considerazione:

- la redditività su un orizzonte pluriennale tramite un indicatore di tipo RAROC;
- l'adeguatezza patrimoniale risultante dal Processo ICAAP in ottica prospettica;
- la liquidità attraverso un rapporto di copertura dei deflussi a 30 giorni con le attività prontamente monetizzabili;
- la conformità attraverso l'analisi dei report annuali delle funzioni di Compliance, Antiriciclaggio e Internal Audit e alle relazioni del Collegio Sindacale e/o dell'Autorità di Vigilanza.



Ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati

Le politiche e i sistemi di remunerazione adottati si incardinano nel complesso delle politiche della Banca con riferimento alle Risorse Umane, poggiate sulla centralità della persona e, quindi, sulla priorità di assicurare il rispetto della sua dignità in tutte le diverse manifestazioni.

Le politiche mirano a remunerare le persone e il loro contributo secondo criteri di competitività, di equità e di meritocrazia e tali da motivare e trattenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze del Gruppo, nel rispetto dei valori aziendali, delle strategie e delle politiche di prudente gestione del rischio.

Riguardo ai principali parametri utilizzati si rinvia a quanto già illustrato in precedenza.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

**SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE  
INFORMAZIONI QUANTITATIVE AGGREGATE PER TUTTO IL PERSONALE DEL GRUPPO**

Art. 450 CRR, primo comma, lettera g)

Aree di attività	Remunerazioni lorde aggregate <sup>14</sup>
Organo di Supervisione strategica e gestione	503
Funzioni Aziendali	1.578
Funzioni Aziendali di Controllo	214
Retail Banking	891
Investment Banking/Asset Management	572

<sup>14</sup> Come definito nel paragrafo relativo alle informazioni qualitative.

**INFORMAZIONI AGGREGATE PER IL PERSONALE PIU' RILEVANTE DEL GRUPPO  
INFORMAZIONI SUDDIVISE TRA LA COMPONENTE FISSA E VARIABILE**

Art. 450 CRR, primo comma, lettera h) - i

Categoria	Nr.	Retribuzione fissa	Retribuzione variabile	Incidenza % variabile / fisso
Amministratori	23	503	-	-
Alta Dirigenza	7	1.138	419	36,83%
Altro personale rilevante	18	1.529	169	11,05%

Art. 450 CRR, primo comma, lettera h) - ii

Categoria	Nr.	Forme della componente variabile			
		Contanti	Azioni	Strumenti collegati ad azioni	Altri Strumenti
Alta Dirigenza	7	419	-	-	-
Altro personale rilevante	18	169	-	-	-

Art. 450 CRR, primo comma, lettera h) – iii e iv

Categoria	Remunerazione variabile differita		Retribuzione differita riconosciuta nell'esercizio pagata e ridotta mediante correzione di performance
	di cui attribuita	di cui da attribuire	
Alta Dirigenza	-	94	Non applicabile
Altro personale rilevante	-	6	Non applicabile

Art. 450 CRR, primo comma, lettera h) – v

Categoria	Indennità di inizio rapporto		Indennità di fine rapporto	
	pagati durante l'esercizio			
	Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	Importo
Alta Dirigenza	1	21	-	-
Altro personale rilevante	-	-	-	-

Art. 450 CRR, primo comma, lettera h) - vi

Categoria	Trattamento di fine rapporto		
	Riconosciuti durante l'esercizio		
	Numero beneficiari	Importo	Importo più elevato
Alta Dirigenza	-	-	-
Altro personale rilevante	-	-	-

Art. 450 CRR, primo comma, lettera i)

Numero beneficiari	Remunerazione complessiva
-	Maggiore o uguale di 1 milione di euro
-	Compresa tra 1 e 5 milioni di euro
-	Maggiore o uguale a 5 milioni di euro

Art. 450 CRR, primo comma, lettera j)

		N°	Componente Fissa	Componente Variabile up front	Componente Variabile differita	Totale
Capogruppo	Presidente <sup>15</sup>	1	118	-	-	118
Capogruppo	Vice Presidente Vicario <sup>16</sup>	1	38	-	-	38
Capogruppo	Vice Presidente 1 <sup>17</sup>	1	28	-	-	28
Capogruppo	Vice Presidente 2 <sup>18</sup>	1	28	-	-	28
Capogruppo	Membri OFG	12	97	-	-	97
Capogruppo	AD/Direttore Generale	1	452	119	37	608
Capogruppo	Vice Direttori Generali	2	376	99	30	505
Capogruppo	Membri OFG	5	79	-	-	79
			<b>1.216</b>	<b>219</b>	<b>67</b>	<b>1.501</b>

<sup>15</sup> Compensi da Centrale Finanziaria fino al 30.06.2017 e da Cassa Centrale Banca di tutto l'anno 2017.

<sup>16</sup> Compensi da Centrale Finanziaria fino al 30.06.2017 e da Cassa Centrale Banca di tutto l'anno 2017.

<sup>17</sup> Compensi da Centrale Finanziaria fino al 30.06.2017 e da Cassa Centrale Banca di tutto l'anno 2017.

<sup>18</sup> Compensi da Centrale Finanziaria fino al 30.06.2017 e da Cassa Centrale Banca di tutto l'anno 2017.

## 14 TAVOLA 14 – LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1 gennaio 2015 le banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (leverage ratio), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma e al contenuto della predetta informativa.

L'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio) è prevista a partire dal 1° gennaio 2018.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di deleveraging tipici in situazioni di crisi: più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone la Banca al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri la renda vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

A questo proposito, il Gruppo monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "Leverage Ratio", disciplinato dall'art. 429 e seguenti del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il Leverage Ratio è calcolato come la misura del capitale del Gruppo divisa per la misura dell'esposizione complessiva della banca ed è espresso in percentuale.

Ai fini del predetto calcolo il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai fondi propri.

Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale con applicazione dei fattori di conversione creditizia. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore fisso del 10%, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli:

- non soggetti ad accordi di compensazione;
- soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM.

Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel denominatore della leva finanziaria in base al metodo integrale di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Il Comitato di Basilea ha posto una soglia indicativa pari al 3%.

Fino al 31 dicembre 2021 è previsto che l'indicatore sia calcolato avendo a riferimento sia il Capitale di Classe 1 "transitorio" che quello "a regime", escludendo cioè gli effetti delle disposizioni transitorie e delle clausole di grandfathering.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

Si riportano di seguito le principali informazioni inerenti il coefficiente di leva finanziaria del Gruppo al 31 dicembre 2017 e al 31 dicembre 2016.

Voci	Importi al 31.12.2017	Importi al 31.12.2016
Attività di bilancio (al netto dei derivati)	6.159.721	4.021.947
Derivati (incluso add-on)	14.138	19.374
Operazioni SFT	3.015	1.260
Garanzie e impegni fuori bilancio	1.384.165	125.025
Filtri prudenziali e detrazioni	-65.549	-45.035
<b>TOTALE ATTIVITA'</b>	<b>7.495.490</b>	<b>4.122.571</b>
Capitale di Classe 1 "transitorio"	1.037.147	213.774
<b>Leverage ratio "transitorio"</b>	<b>13,84%</b>	<b>5,19%</b>
Capitale di Classe 1 "a regime"	1.037.147	194.033
<b>Leverage ratio "a regime"</b>	<b>13,84%</b>	<b>4,70%</b>

**RIPARTIZIONE ESPOSIZIONE DI BILANCIO**

Descrizione	Importi al 31.12.2017
Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati, operazioni SFT ed operazioni esentate)	6.159.721
di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione	3.042
di cui: esposizioni del portafoglio bancario	6.156.679
di cui: obbligazioni bancarie garantite	-
di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	4.169.396
di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico	366
di cui: esposizioni verso intermediari vigilati	1.031
di cui: esposizioni garantite da immobili	-
di cui: esposizioni al dettaglio	88.911
di cui: esposizioni verso imprese	348.063
di cui: esposizioni in stato di default	32.929
di cui: altre esposizioni	486.467

## 15 TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

Il Gruppo non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. Il Gruppo non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

#### Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, per quanto riguarda gli aspetti regolamentari il Gruppo ha definito politiche e procedure destinate ad assicurare il soddisfacimento dei requisiti giuridici, economici e organizzativi previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

Sotto il profilo gestionale, invece:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle garanzie reali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo delle garanzie utilizzate;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si individuano due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito che per numerosità della clientela, soggette quindi a normative e operatività differenti fra di loro:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, sono definite specifiche politiche e procedure interne con riguardo alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie sono acquisite di massima quelle aventi ad oggetto strumenti dei quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza ravvicinata, o comunque ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio nel continuo del rating dell'emittente/emissione e per mezzo della valutazione del *fair value* dello strumento finanziario posto a garanzia.

#### Principali tipi di garanzie reali e personali accettate

A protezione del credito vengono accettate abitualmente le seguenti garanzie:

- Garanzie finanziarie:
  - pegno su titoli di debito di propria emissione, o emessi da soggetti sovrani o da Intermediari vigilati;
  - pegno su denaro;
  - pegno su altri strumenti finanziari quotati;
  - contratti di garanzia reale finanziaria ex D.lgs. 170/2004.
- Garanzie ipotecarie:
  - ipoteca su beni immobili residenziali;
  - ipoteca su beni immobili non residenziali.
- Garanzie personali:
  - fidejussioni a prima richiesta.

Ancorché non utilizzate a fini prudenziali, tutte le tipologie di garanzia acquisibili dal Gruppo sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali e personali.

L'applicazione della CRM viene infatti utilizzata per le sole seguenti garanzie:

- contratti di garanzia reale finanziaria ex D.lgs. 170/2004;
- fidejussioni a prima richiesta, concesse da Intermediari Vigilati, Amministrazioni Regionali (PAT e Comuni) o Organismi del Settore Pubblico (Mediocredito Centrale);

Nel corso del 2018 si prevede l'attivazione delle seguenti tipologie:

- garanzia reale finanziaria avente ad oggetto depositi in contante (non ancora operativa alla fine del 2017);
- accordi bilaterali di compensazione – clausola di compensazione bilaterale nei contratti per la negoziazione di strumenti finanziari derivati OTC con controparti bancarie (non ancora operativa alla fine del 2017);



- garanzia costituita da ipoteca su immobili (non ancora operativa alla fine del 2017).

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie sono rappresentate da fidejussioni prestate da persone fisiche e da persone giuridiche; particolare rilevanza nel contesto delle tecniche di mitigazione del rischio ammesse a fini prudenziali assumono per il Gruppo le fidejussioni prestate da banche. Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche il Gruppo acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Fra le garanzie citate, solamente le fidejussioni prestate da banche e enti territoriali consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto rilasciate da soggetti ammessi ai fini della normativa prudenziale. In relazione a ciò, il Gruppo ha adottato uno specifico regolamento volto ad assicurare il rispetto di tutti i requisiti generali e specifici previsti dalla normativa di vigilanza per tali garanzie ai fini dell'ammissibilità ai benefici in termini di assorbimento di capitale, vale a dire:

- requisiti generali:

- deve essere presente un sistema di gestione del processo che va dall'acquisizione al realizzo della garanzia;
- la politica di riferimento agli strumenti di CRM deve essere documentata;
- l'accertamento dei profili di certezza giuridica è attribuito a una struttura centralizzata e indipendente;
- la contrattualistica è standardizzata;
- è chiaramente individuata ogni tipologia di garanzia accettata.

- requisiti specifici (previsti nel tracciato contrattuale):

- l'obbligazione deve essere diretta ed esplicita;
- la protezione deve essere diretta, definita, totale ed incontrovertibile;
- non devono risultare diritti unilaterali di annullamento della garanzia da parte del garante;
- il diritto di rivalsa deve essere esercitabile tempestivamente;
- la garanzia deve essere documentata ed esplicita.

La piena osservanza della normativa è assicurata inoltre:

- dalla previsione nel regolamento di periodiche revisioni del dispositivo contrattuale, al fine di verificare il mantenimento dell'ammissibilità alla CRM della garanzia;

- dalla sorveglianza in ordine a ragioni giuridiche o normative che possano pregiudicare l'ammissibilità della garanzia come tecnica di CRM, o che generino l'ammissibilità di altre tipologie di garanzia o la riammissione di garanzie in precedenza escluse.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda il rilascio di garanzie personali di terzi, l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare vengono verificate, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, la situazione patrimoniale e reddituale del garante, la sua esposizione verso il sistema bancario, le informazioni presenti negli archivi, l'eventuale appartenenza ad un Gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Si segnala che non è stata posta in essere alcuna operazione su derivati creditizi.

*Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati*

Con cadenza annuale il Gruppo valuta e gestisce il rischio di concentrazione in riferimento alle fidejussioni rilasciate dalle Banche; ciò avviene in sede di revisione delle linee di credito accordate a tutti gli Istituti bancari, laddove la valutazione del merito di credito tiene conto non solo degli affidamenti accordati ma anche delle garanzie ricevute.

## **INFORMATIVA QUANTITATIVA**

La tabella seguente riepiloga solo le garanzie ricevute utilizzabili quali tecniche di mitigazione del rischio ai fini prudenziali. Al riguardo si precisa che la politica del Gruppo, anche in relazione alla propensione verso forme tecniche di finanziamento oltre il breve termine, è imperniata sulla prevalente raccolta di garanzie reali ipotecarie che non vengono però utilizzate ai fini prudenziali.

Le garanzie riferite ad Amministrazioni Centrali sono costituite da titoli eligibile ricevuti dalle CR-BCC, conferiti all'interno dell'attività di intermediazione di Aste Bce approntata dal Gruppo. All'interno delle segnalazioni di vigilanza tali garanzie sono ricondotte al portafoglio Intermediari Vigilati, in quanto il metodo integrale non opera la traslazione del rischio sul garante, come avviene invece nel caso del metodo semplificato.

Le garanzie personali fornite da Intermediari Vigilati, Amministrazioni Regionali e Organismi del Settore Pubblico coprono invece esposizioni che sono riconducibili ai portafogli Imprese, Retail e Scadute.

Le Altre esposizioni si riferiscono invece ad operazioni di Pronti contro Termine.

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		
		Gar. Reali fin. Metodo semplificato	Gar. Reali fin. Metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Amministrazioni centrali	4.179.614	-	-	-	-	-	-
Intermediari vigilati	14.999.917	-	1.569.619	-	-	-	1.569.619
Amministrazioni regionali	0	-	-	-	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	483.544	-	-	-	32.713	-	32.713
Esposizioni al dettaglio	131.980	-	-	-	2.942	-	2.942
Esposizioni vs OICR	51.370	-	-	-	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	253	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni	3.647	-	-	-	-	-	-
Organismi del settore pubblico	3.647	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	4.416	-	-	-	849	-	849
Esposizioni in strumenti capitale	33.952	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	158.871	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>20.047.563</b>	-	<b>1.569.619</b>	-	<b>36.504</b>	-	<b>1.606.123</b>

## 16 TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi il rischio strategico ed il rischio di reputazione.

Il Gruppo si basa su un'articolazione operativa suddivisa in varie attività che si realizzano per il tramite di un utilizzo intensivo di sistemi informativi, pertanto il Gruppo risulta esposto al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Gruppo, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni disponibili aventi valore positivo, su base annuale, dell'indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del CRR. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate :

- interessi e proventi assimilati,
- interessi e oneri assimilati,
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso,
- proventi per commissioni/provvigioni,
- oneri per commissioni/provvigioni,
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie,
- altri proventi di gestione.

L'art. 316 del CRR stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo Gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del CRR possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
  - o i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
  - o i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
  - o i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, il Gruppo ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

RISCHIO OPERATIVO	Requisito patrimoniale 2017
Valore indicatore rilevante al 31.12.2015	67.769
Valore indicatore rilevante al 31.12.2016	69.457
Valore indicatore rilevante al 31.12.2017	69.079
<b>Media triennale Indicatore rilevante</b>	<b>68.768</b>
Coefficiente di ponderazione	15%
<b>TOTALE RISCHIO OPERATIVO</b>	<b>10.315</b>

**17 TAVOLA 17 – INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (Circ. 285/2013 – parte prima – titolo III – capitolo 2)**

Punto A – Denominazione delle società insediate e natura delle attività

1) Di seguito la denominazione delle società insediate:

- Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A. (Capogruppo);
- Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l.;
- Phoenix Informatica Bancaria S.p.A.;
- Informatica Bancaria Finanziaria S.p.A.;
- Informatica Bancaria Trentina S.r.l..

2) Di seguito la tabella riepilogativa della natura delle attività:

LINEE DI ATTIVITA'	ELENCO DI ATTIVITA'
Servizi finanziari per l'impresa	Assunzione a fermo di strumenti finanziari o collocamento di strumenti finanziari sulla base di un impegno irrevocabile.  Servizi connessi con l'assunzione a fermo.  Consulenza in materia di investimenti e attività di brokeraggio.  Consulenza alle imprese in materia di struttura del capitale, di strategia industriale e di questioni connesse, consulenza e servizi concernenti le concentrazioni e l'acquisto di imprese.  Ricerca in materia di investimenti e analisi finanziaria e altre forme di consulenza generale riguardanti le operazioni relative a strumenti finanziari.
Negoziazioni e vendite	Negoziazione per conto proprio.  Ricezione e trasmissione di ordini riguardanti uno o più strumenti finanziari.  Esecuzione di ordini per conto dei clienti.  Collocamento di strumenti finanziari senza impegno irrevocabile.  Gestione di sistemi multilaterali di negoziazione.
Intermediazione al dettaglio	Ricezione e trasmissione di ordini riguardanti uno o più strumenti finanziari.  Esecuzione di ordini per conto dei clienti.  Collocamento di strumenti finanziari senza impegno irrevocabile.
Servizi bancari a carattere Commerciale	Raccolta di depositi o di altri fondi rimborsabili.  Operazioni di prestito.  Intermediazione operazioni di leasing.  Rilascio di garanzie e di impegni di firma.

Servizi bancari al dettaglio	Raccolta di depositi o di altri fondi rimborsabili. Operazioni di prestito. Intermediazione operazioni di leasing. Rilascio di garanzie e di impegni di firma.
<b>LINEE DI ATTIVITA'</b>	<b>ELENCO DI ATTIVITA'</b>
Pagamenti e regolamenti	Servizi di pagamento. Emissione e gestione di mezzi di pagamento.
Gestioni fiduciarie	Custodia e amministrazione di strumenti finanziari per conto dei clienti, inclusi la custodia e i servizi connessi come la gestione di contante/garanzie reali.
Gestioni patrimoniali	Gestione di portafogli. Gestione di OICVM. Altre forme di gestioni patrimoniali.

#### Punto B – Fatturato

Il fatturato viene espresso come valore del Margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto economico al 31.12.2017.

Il Margine di Intermediazione del Gruppo Bancario al 31.12.2017 è risultato pari ad € 73.934.000.

#### Punto C – Numero dipendenti su base equivalente a tempo pieno<sup>19</sup>

Il numero dei dipendenti medio su base equivalente al 31.12.2017 era pari a 213 unità.

#### Punto D – Utile o perdita prima delle imposte

L'Utile prima delle imposte al 31.12.2017 è risultato pari a € 22.390.000.

#### Punto E – Imposte sull'Utile o sulla perdita dell'esercizio

Le imposte sul reddito versate da Gruppo Bancario nel corso dell'esercizio 2017 sono risultate pari a € 6.100.000.

#### Punto F – Contributi pubblici ricevuti

Al 31.12.2017 non risultavano contributi pubblici ricevuti direttamente dalle pubbliche amministrazioni.

<sup>19</sup> Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

## 18 DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, lettere e) ed f) DEL CRR

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che:

- i. i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal Gruppo oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2017" (cfr. Tavola 1) pubblicato dal Gruppo stesso risultano adeguati con il profilo e la strategia del Gruppo;
- ii. il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio del Gruppo per l'esercizio 2017 in termini di obiettivi di rischio ("risk appetite") e di soglie di tolleranza ("risk tolerance"), adottando un set di indicatori con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, liquidità, struttura finanziaria, concentrazione e conflitto di interessi. Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto è emerso che, al 31 dicembre 2017, tutti gli indicatori, ad eccezione del limite in partecipazioni e immobili, risultano dentro le soglie di risk appetite stabilite. Relativamente al superamento del limite in partecipazioni e immobili lo sfioramento è di importo minimo e comunque entro la soglia della risk tolerance. Nella seguente tabella vengono riportati tutti gli indicatori al 31.12.2017:

PROFILI	INDICATORI	S.	RISK APPETITE	VALORE 31.12.17	GIUDIZIO
ADEGUTEZZA PATRIMONIALE	Coefficiente patrimoniale (CET1)	MIN	20,00%	85,98%	Rispetto soglia
	Coefficiente patrimoniale (Tier 1 ratio)	MIN	20,00%	85,98%	Rispetto soglia
	Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)	MIN	20,00%	85,98%	Rispetto soglia
	Eccedenza patrimoniale II Pilastro	MIN	60.000	872.159	Rispetto soglia
LIQUIDITA'	Liquidity Coverage Ratio	MIN	200%	565%	Rispetto soglia
	Net Stable Funding Ratio	MIN	150%	212%	Rispetto soglia



STRUTTURA FINANZIARIA	Leva finanziaria	MIN	3,30%	13.84%	Rispetto soglia
	Totale partecipazione e immobili	MAX	110.000	151.707	Scostamento entro Risk tolerance
	Maggior partecipazione qualificata in impresa non finanziaria / Fondi propri	MAX	2,00%	0,00%	Rispetto soglia
	Totale partecipazioni qualificate in imprese non finanziarie / Fondi propri	MAX	2,00%	0,00%	Rispetto soglia
CONCENTRAZIONE	Maggior grande esposizione verso clienti / Fondi propri	MAX	20,00%	0%	Rispetto soglia
	Maggior grande esposizione verso banche	MAX	100.000	29.744	Rispetto soglia
CONFLITTO DI INTERESSI	Maggior esposizione verso esponenti aziendali / Fondi Propri	MAX	1,30%	0,00%	Rispetto soglia
	Maggior esposizione verso partecipanti con influenza notevole / Fondi Propri	MAX	1,00%	0,11%	Rispetto soglia
	Maggior esposizione verso altri partecipanti / Fondi Propri	MAX	2,50%	0,00%	Rispetto soglia
	Maggior esposizione verso soggetti sottoposti a controllo / Fondi Propri	MAX	16,00%	3,08%	Rispetto soglia
	Maggior esposizione verso soggetti collegati / Fondi Propri Banca	MAX	16,00%	3,10%	Rispetto soglia

Trento, 9 maggio 2018

**Cassa Centrale Banca**  
Credito Cooperativo del Nord Est SpA

- Il Presidente -  
Giorgio Fracassi

